SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 74 Num. 5
Telefoni: dal n. [illegible] al n. [illegible]

Venerdì-Sabato 5-6 Gennaio 1940 Anno XVIII

(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel corpo del giornale (tel. 41-329): Alla Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla S.P.I. Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie (ai numeri settimanali): Anno L. 96, Semestre 58, Trimestre 30. Estero: Anno L. 275, Sem. 88, Trim. 46. — C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

ITALIA E UNGHERIA

Il Conte Ciano s'incontra a Venezia col Ministro degli Esteri magiaro

Immediata risonanza internazionale dell'avvenimento - La situazione nei Balcani e la politica costruttiva di Roma

ROMA, venerdì sera.

Il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, s'incontrerà col Ministro degli Esteri d'Ungheria, conte Csaky, domani, sabato, a Venezia, dove stamane è già giunto l'illustre Ospite.

Il conte Ciano partirà stasera da Roma alle 23,50, per essere a Venezia domattina alle otto. Accompagneranno il Ministro degli Esteri alti Funzionari del suo Dicastero.

I colloqui dei due Ministri avranno luogo nella giornata di domani.

L'arrivo a Venezia del Ministro magiaro

Venezia, venerdì sera.

Stamane alle 11,47, con treno speciale, è giunto S. E. il conte Csaky, Ministro degli Esteri di Ungheria, che viene in Italia per compiere un viaggio privato e per incontrarsi domani nella nostra città con il Ministro degli Esteri conte Ciano.

Il prefettizio Ospite, che era accompagnato dal capo di gabinetto, Barthaldy, è stato ricevuto alla stazione, tutta imbandierata, dal Prefetto, dal conte Calaria, capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri italiano, dall'ammiraglio Tur, comandante militare marittimo autonomo dell'Alto Adriatico, dal Podestà, dal Federale, dal console di Ungheria, dal comandante del XIV Gruppo Battaglioni CC. NN., generale Martini, e da altre personalità.

Passato in rivista un reparto di Giovani Fascisti armati e schierati sotto la gensilina, il Ministro Csaky ha salutato le autorità che gli venivano presentate dal conte Celesia, quindi con una lancia dell'Ammiragliato si è recato assieme al Prefetto e al conte Celesia all'albergo Danieli, dove ha preso alloggio.

Questa sera alle 20 al Palazzo del Governo il Prefetto offrirà in onore dell'Ospite un ricevimento.

Domani mattina giungerà a Venezia da Bologna il conte Ciano.

Alle 13 il conte Ciano offrirà all'albergo Danieli in onore del conte Csaky una colazione; nella serata spettacolo di gala alla Fenice, con La Fiamma di Ottorino Respighi e, subito dopo, l'Ospite parteciperà ad una cena nelle sale apollinee del teatro stesso.

Si presume che il primo incontro fra i due Ministri possa avvenire nel pomeriggio di domani.

Il Ministro Csaky lascerà domenica in serata la nostra città diretto a S. Rema.

I problemi in esame nelle ipotesi parigine

Parigi, venerdì sera.

Vivo interesse suscita negli ambienti politici parigini l'annunciata visita del conte Csaky in Italia.

Il colloquio che il Ministro degli Esteri d'Ungheria avrà con il conte Ciano è considerato come un avvenimento di grande portata internazionale; mentre si rafforza negli Stati dell'Europa danubiana e balcanica la volontà di mantenere la propria neutralità nel conflitto, di preservare la propria indipendenza e, soprattutto, di erigersi contro ogni tentativo di penetrazione sovietica in quel settore d'Europa.

Si ritiene che i due Ministri degli Esteri esamineranno tutti i problemi interessanti il mantenimento della pace e, in generale, la situazione diplomatica nell'Europa sud-orientale, regione nella quale — ricordano i giornali parigini — la diplomazia italiana esercita, specialmente dopo lo scoppio della guerra, una funzione preponderante e benefica, altamente apprezzata da tutte le Nazioni balcaniche e danubiane e, in particolare, dall'Ungheria, legata all'Italia da rapporti e da Patti di stretta, tradizionale amicizia.

«Gli uomini di Stato ungheresi — scrive il *Jour* — sanno che, grazie all'atteggiamento italiano, il loro Paese non è stato trascinato nel conflitto. L'Ungheria, ora vicina dell'U.R.S.S., e l'Italia, fortemente risoluta a sbarrare la strada al bolscevismo nel sud-est dell'Europa, sono ugualmente interessate al mantenimento dello «statu quo» nei Balcani ed alla conservazione della pace in questo settore del continente; è dunque naturale che tali problemi siano esaminati a fondo nei colloqui di Venezia».

Esprimendo la supposizione che l'Italia, dichiaratasi ostile alla formazione di un blocco balcanico

Una veduta dello storico Albergo Danieli di Venezia, che ospita il conte Csaky, durante il suo soggiorno nella città lagunare.

prevede di consolidare la situazione in quel settore d'Europa mediante accordi bilaterali fra i singoli Stati, il giornale conclude:

«L'interdipendenza dei problemi balcanici fa ritenere che la cornice delle conversazioni di Venezia sarà quanto mai ampia».

Il *Petit Journal* pensa che non a caso l'incontro Ciano-Csaky ha luogo poco tempo prima della riunione a Belgrado dell'Intesa balcanica.

Parlando poi della minaccia che l'imperialismo rivoluzionario dell'U.R.S.S. fa pesare sull'Europa sud-orientale, aggiunge: «Questo nuovo fattore mette gravemente in pericolo la pace nei Balcani e nel bacino danubiano. Ora, la linea di condotta dell'Italia e dell'Ungheria di fronte al pericolo sovietico è sempre stata identica; esse furono sempre e sono rimaste fieramente contrarie all'ideologia stalinista».

Data questa energica opposizione, che non può non incontrare una concordanza d'interessi e di propositi in tutti gli Stati balcanici, dalla Romania alla Turchia, il *Petit Journal* ritiene che l'U. R. S. S., specialmente dopo i suoi insuccessi in Finlandia, esiterà a lanciarsi in avventure nell'Europa sud-orientale.

Anche la *Justice* immagina che l'intesa italo-ungherese possa sostituire e il nocciolo della resistenza alle imprese sovietiche», intorno al quale è ragionevole supporre che vorranno raggrupparsi i romeni, i turchi, i greci e gli jugoslavi.

F. dal Padulo

La "diagnosi balcanica" secondo i commenti inglesi

Londra, venerdì sera.

L'osservatorio giornalistico londinese registra questo settimano giornata di calma assoluta, dal punto di vista diplomatico e da quello militare; in questa enorme sala della stampa al Ministero delle Informazioni, già sala magna dell'Università di Londra, i corrispondenti dei quotidiani di tutto il mondo scrutano le macchine telescriventi e guardano i microfoni delle dichiarazioni ufficiali con lo stesso volto che avevano gli agricoltori de «La buona terra» durante la grande siccità.

I Balcani

Le colonne dei quotidiani si riempiono di parafrasi e di apposcopi: l'Italia domina in prima pagina con l'articolo del *Popolo d'Italia* e con la diagnosi balcanica, cui dà il punto l'incontro Ciano-Csaky; battute diplomatiche si registrano ad Ankara e Tokio e in Cina.

Lo vicende di guerra di cui si parla sono quelle attorno di Cina e quello tutt'altro che attorno di Finlandia. Circa il problema di aiutare la Finlandia si dà rilievo ai cento milioni di dollari previsti da parte degli Stati Uniti; si fisa su quanto intende fare la Gran Bretagna, ma il Daily Express ha scoperto, stamane nei resoconti settimanali della Banca d'Inghilterra 10 milioni di sterline, nascosti sotto la voce generica: «Conti vari»; il suo redattore politico ritiene che si tratti di un prestito alla Finlandia. Gli ambienti ufficiali si mantengono per ora riservatissimi in proposito e rifiutano anche di rivelare dettagli circa gli aiuti e i rifornimenti di materiali.

Un funzionario del Foreign Office ci ha dichiarato personalmente — e non ci sembra abbia torto — che notizie circa quali aiuti sarebbero in formazioni utili al nemico della Finlandia.

D'altra parte apprendiamo che il Governo di Londra sta agendo in proposito con una certa attività, per quanto è compatibile con le proprie esigenze di guerra.

A primavera...

A proposito della guerra in occidente, l'Ambasciatore britannico negli Stati Uniti ha interpretato nel suo recente discorso la sensazione che domina in questo Paese, si attende con ansia la primavera e con essa un attacco fulmineo; si attende che la Germania possa mettere in linea — si dice — 15 mila apparecchi e 300 sommergibili; si attende dagli Stati Uniti la fornitura di 2100 aeroplani entro questo inverno, cui succederanno altri 5350 entro il 1940.

Il redattore diplomatico del Manchester Guardian — i cui scritti hanno sempre rilevato una eco alquanto autentica delle sensazioni ufficiali — prendendo lo spunto dagli aumentati poteri del Maresciallo Goering, dichiara che «il regime tedesco è, secondo tutte le apparenze, così solido come non lo è stato mai da quando assunse il potere» e che pertanto è stupido credere in una soluzione della guerra a base di dissensi interni in Germania.

Dopo il week end, il Primo Ministro, Chamberlain, parlerà martedì al Municipio di Londra: il suo discorso viene considerato come indicante una ripresa dell'attività politica in Inghilterra, dopo il periodo prolungato e sonnolento di vacanze festive; probabilmente il Premier si riferirà al messaggio di Roosevelt al Congresso americano; questa manifestazione sarà seguita da una serie di altre, aventi carattere nazionale, con discorsi radiotrasmessi dai Ministri che compongono il Gabinetto di guerra, ciascuno dei quali spiegherà, dal punto di vista del proprio dicastero, le varie fasi della lotta e degli scopi della lotta che la Gran Bretagna sta combattendo.

Leo Rea

Pronostici a Budapest sui tre temi dei colloqui di Venezia

Budapest, venerdì sera.

È facilmente immaginabile l'interesse destato in questi ambienti politici prima dell'annuncio del viaggio del conte Csaky in Italia e poi da quello del suo incontro con il Ministro Ciano.

Ad acutizzare tale interesse vale anche il fatto che il viaggio è stato preceduto da alcuni atti politici significativi.

Il Ministro ungherese nella mattinata di ieri aveva partecipato ad un Consiglio dei Ministri, durante il quale ha messo al corrente i colleghi sui principali problemi che saranno oggetto dei suoi colloqui italiani.

Poco prima di partire il conte Csaky, che durante la sua assenza sarà sostituito nella sua qualità di Ministro degli Esteri dal Presidente del Consiglio conte Teleki, è stato ricevuto in udienza particolare dal Reggente Horthy che lo ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio. Durante la giornata il conte Csaky aveva nuovamente ricevuto i ministri di Ungheria a Belgrado e a Bucarest e i ministri a Budapest di Jugoslavia e di Romania.

A quanto è dato sapere in questi circoli politici, tre sarebbero i principali problemi che il conte Csaky avrebbe esaminato e concretato nel Consiglio dei Ministri: 1) il problema delle frontiere ungaro-romene; 2) il problema ungaro-jugoslavo; 3) i problemi ungaro-sovietici.

Oltre a questi problemi, che toccano direttamente gli interessi ungheresi, sono stati esaminati tutti gli altri oggi sul tappeto internazionale, e particolarmente quelli inerenti al conflitto europeo.

Gli ebrei romeni chiedono l'ammissione al Partito nazionale

Bucarest, venerdì sera.

Gli ebrei della Romania vorrebbero essere ammessi nel partito nazionale e a tal fine ha telegrafato il Ministro degli Affari Esteri. Essi reclamano il riconoscimento di quello che definiscono un loro diritto politico e chiedono essere trattati alla stregua delle altre minoranze.

Al termine di un congresso tenuto sotto la presidenza di Teodoro Fisher l'Unione ebraica ha inviato un telegramma pure a Re Carol, esprimendo sentimenti di devozione e al Ministro delle Minoranze chiedendo il suo appoggio. Il partito ebraico come tutti gli altri, venne sciolto come si ricorderà, alcuni mesi or sono.

I giornali bulgari ammessi in Romania

Bucarest, venerdì sera.

I giornali bulgari, ai quali da tre anni era interdetta l'introduzione in Romania, sono stati ammessi, tolta qualche piccola eccezione, in questi giorni nel territorio romeno. Questa revoca lascia intravvedere una crescente distensione nei rapporti bulgaro-romeni.

Il bollettino francese

Parigi, venerdì sera.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi dice:

«Attività locale di pattuglie da una parte e dall'altra».

AD HELSINKI

Un abitante di Helsinki osserva le tracce delle bombe russe sulla facciata d'una casa

Intransigenza ad ogni costo

Accentuato irrigidimento francese sugli scopi di guerra

L'eco del messaggio di Roosevelt

Parigi, venerdì sera.

Il messaggio del Presidente Roosevelt al Congresso è più ampiamente commentato stamane da questi giornali. Si afferma che esso ha provocato eccellente impressione negli ambienti ufficiali francesi e britannici, i quali — secondo l'ufficioso *Excelsior* — «sono unanimi nel riconoscere la perfetta concordanza fra gli ideali formulati dal Presidente degli Stati Uniti ed i principi per cui combattono i popoli delle Nazioni alleate».

Speranze

Certo il messaggio presidenziale contiene la rigida posizione di neutralità degli Stati Uniti nel conflitto europeo; ma è già molto, scrivono i giornali parigini, che Roosevelt, condannando la violenza e l'aggressione, abbia fatto atto di solidarietà morale con la causa degli alleati.

Si crede qui di poterne dedurre che l'azione del Governo americano in favore della pace e la sua partecipazione alla futura instaurazione di un «ordine nuovo e migliore nel mondo», secondo la volontà nettamente affermata da Roosevelt, non potranno essere certo soluzioni di compromesso che consacrino anche soltanto parzialmente i risultati della «politica di aggressione», contro la quale la Francia e l'Inghilterra hanno preso le armi.

Si ripete che la pace sarà possibile soltanto dopo la totale sconfitta della Germania e dovrà essere stabilita sulla base di un nuovo Statuto politico e territoriale dell'Europa, che tolga al Reich «ogni possibilità di nuocere».

Nel *Figaro* Vladimiro D'Ormesson riassume i principii sui quali l'Francia e Inghilterra sono unanimi: mai esse consentiranno a partecipare a negoziati che «sotto una forma più o meno ipocrita» portassero alla consacrazione delle rapine tedesche; mai accetteranno di trattare «con Hitler o con uno qualsiasi dei suoi luogotenenti»; mai esse accetteranno di distinguere fra il popolo tedesco e i dirigenti che oggi incarnano le sue ambizioni egemoniche; e mai quindi rinunceranno alle «garanzie positive e materiali», di cui ha parlato Daladier nel suo ultimo discorso.

Tra i fatti compiuti che — secondo il D'Ormesson — gli alleati non si rassegneranno mai a riconoscere sono non solo l'occupazione della Polonia e della Boemia, ma anche l'annessione dell'Austria e l'attuale regime della Slovacchia.

L'opinione pubblica

Anche il *Jour*, alludendo all'eventualità che Roosevelt voglia — secondo l'intenzione che gli è stata attribuita — proporre in un avvenire ancora lontano i propri buoni uffici d'accordo con la Santa Sede e con l'Italia, esprime la convinzione che il Presidente americano, fedele ai principi enunciati nel suo messaggio, non vorrà e non potrà prestarsi a mediazioni in favore d'una pace che non sia accompagnata «dalle più rigorose garanzie prese contro l'aggressore, come contro il possibile ripetersi delle aggressioni».

Qualche giornale rileva tuttavia che l'importanza delle dichiarazioni di Roosevelt è attenuata dal fatto che egli non rappresenta tutta l'opinione americana, e che negli Stati Uniti le correnti favorevoli all'assoluto isolamento sono tuttora molto forti. Comunque sia, si aggiunge, gli alleati sanno di non poter contare su alcun aiuto militare degli Stati Uniti, i quali potrebbero, se mai, orientarsi verso l'abbandono della neutralità soltanto quando si delineasse nettamente il pericolo d'una disfatta franco-britannica.

F. d. P.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 6 gennaio 1940)

TORINO	63	12	46	24	38
BARI	30	42	62	9	8
CAGLIARI	72	22	36	12	52
FIRENZE	28	57	51	34	64
GENOVA	57	18	54	67	52
MILANO	74	78	76	7	63
NAPOLI	27	46	70	40	85
PALERMO	79	18	84	47	76
ROMA	4	82	50	61	86
VENEZIA	86	40	75	83	23

Csaky a Venezia

Il Ministro degli Esteri magiaro scende alla stazione di Venezia ossequiato dalle Autorità italiane.
(Telefoto da Venezia a Stampa Sera).

L'Italia e la guerra economica

Una Carta Annonaria individuale per l'acquisto dei viveri

L'eventuale disciplinamento dei rifornimenti - La distribuzione delle cedole entro il 15 gennaio L'inizio del funzionamento fissato al 1° febbraio

Il caffè sarà razionato

ROMA, venerdì sera.

Il Ministero delle Corporazioni ha esaminato la possibilità di ripristinare nel Regno il consumo del caffè, a seconda delle presenti e probabili disponibilità, in relazione alle importazioni dovute ai nostri scambi commerciali e alle importazioni dall'A. O. I.

Al fine di ripartire equamente i quantitativi disponibili e di regolarne con norme precise la distribuzione, il Ministero è venuto nella determinazione di sottoporre il consumo del caffè a una particolare disciplina, che andrà in vigore nel primo febbraio prossimo venturo.

A questo proposito sono state impartite istruzioni ai Prefetti affinchè in tutti i comuni siano subito iniziate le operazioni per la distribuzione delle carte annonarie e siano condotte a termine entro il mese di gennaio.

Le carte saranno individuali e daranno diritto all'acquisto di un determinato quantitativo di caffè. Per altro, poichè il caffè è stato sempre largamente consumato nei pubblici esercizi e dalle rilevazioni fatte si è accertato che questo consumo varia da provincia a provincia e da comune a comune, è stato deciso che i quantitativi disponibili siano mensilmente distribuiti, oltrechè ai consumatori privati, anche ai pubblici esercizi, proporzionalmente al loro precedente consumo.

I pubblici esercizi dovranno vendere il caffè esclusivamente in bevanda e solo servito in tazze al banco o al tavolo. Ad essi perciò sarà formalmente vietata la vendita del prodotto, sia crudo che tostato, in grani o in polvere.

La distribuzione ai consumatori privati sarà effettuata per tutti in misura uniforme.

Come si useranno le carte annonarie

La distribuzione entro il 15 gennaio

Roma, venerdì sera.

Entro il 15 gennaio tutti i cittadini presenti nel Comune di dimora abituale riceveranno a domicilio una carta annonaria individuale.

Tale carta dovrà essere conservata per poter acquistare i generi che dovessero essere sottoposti a un eventuale disciplinamento di distribuzione.

Coloro che non avessero ricevuto la carta annonaria entro tale data dovranno farne richiesta all'ufficio comunale dal 16 al 20 gennaio, in modo che l'ufficio stesso possa effettuare la consegna entro il 25 successivo, e cioè in tempo utile per le prenotazioni.

Ogni carta annonaria è valida per la persona cui è intestata e non è cedibile.

Essa si compone di una parte fissa, contenente l'indicazione dell'intestatario e il suo indirizzo e di una parte staccabile mediante taglio composta:

1) di nove cedole, di cui tre per i pranzi mensili;

2) di buoni di prelevamento, di cui tre mensili, affiancati dalle cedole di prenotazione.

Essendosi ora disposto che venga tesserato il caffè, qualora l'intestatario della carta annonaria intenda provvedersi di caffè, dovrà presentare la carta stessa all'abituale fornitore del caffè dal 24 al 27 gennaio, dopo avere firmato trasversalmente la cedola di prenotazione n. 9 (posta in alto a destra della carta).

L'esercente, all'atto della presentazione della carta staccherà (mediante taglio) la cedola di prenotazione firmata dall'intestatario (o da chi per lui) ed apporrà il timbro della sua ditta, e la sua firma, sul buono di prelevamento mensile contrassegnato col n. 9.

Il cittadino potrà acquistare dal predetto fornitore, a partire dal 1° febbraio, la quantità di caffè corrispondente alle rate ivi prenotate.

L'esercente è obbligato a fornire la quantità prenotata durante l'intero orario di apertura del negozio e in qualunque giorno del mese.

La cedola di prenotazione ritirata dall'esercente sono indispensabili all'esercente stesso perchè possa procurarsi tempestivamente la quantità di caffè corrispondenti alle prenotazioni ricevute.

Gli esercenti dovranno consegnare all'ufficio annonario comunale, entro la fine di gennaio, le cedole di prenotazione, accompagnate da apposita distinta in duplice esemplare.

L'ufficio rilascierà all'esercente uno di tali esemplari debitamente timbrato, in segno di ricevuta.

La Carta annonaria è valida in qualsiasi Comune del Regno, anche se diverso da quello di emissione. Pertanto ogni cittadino potrà portare con sè la carta nel caso di trasferimento, anche temporaneo, da Comune a Comune. L'intestatario, o altra persona, nel suo interesse è obbligato a restituire la Carta annonaria all'ufficio comunale annonario, qualora ne richiesto.

La istituzione delle Carte Annonarie decisa dal Ministero per le Corporazioni si inquadra in quel novero di misure prudenziali che la attuale situazione internazionale ha imposto per tutto il mondo.

L'Italia non può per ovvie ragioni stare al di fuori di questa situazione e quindi deve attrezzarsi in maniera da poter far fronte in qualsiasi momento ad ogni evento.

Per intanto la introduzione in uso delle carte annonarie darà modo di rifornire il mercato italiano di caffè. Le necessità di scambi — che sono attivi — con i paesi produttori e la aumentata produzione di caffè in A.O.I. spiegano di per loro stesse il provvedimento. Il popolo nostro, che aveva disciplinatamente accolto la cessazione della vendita, vedrà con piacere il ritorno sul mercato di questa bevanda verso la quale vanno non dubbie preferenze. Non già per debolezza verso un consumo voluttuario, ma bensì perchè il caffè sostituisce fra gli italiani quell'uso e abuso di alcoolici che sono tristamente famosi in altri paesi; il che è indice di sanità di razza.

V'è infine da considerare come il risorgere del mercato del caffè restituisca maggior lavoro a varie categorie di esercenti e di lavoratori.

I negozi di vendita delle aziende municipalizzate di gas e elettricità

Un chiarimento ministeriale sul loro inquadramento

Roma, venerdì sera.

Il Ministero delle Corporazioni ha esaminato la situazione di inquadramento sindacale dei negozi di vendita, gestiti dalle aziende municipalizzate di gas e di elettricità. Data la indubbia natura commerciale di tali aziende, il Ministero ha determinato che esse siano inquadrate in seno alla Confederazione fascista dei commercianti ed i lavoratori dipendenti dalle medesime nelle organizzazioni sindacali dei lavoratori commerciali.

Il Ministero ha, inoltre, fatto presente che qualora sorgessero dubbi relativamente all'applicazione della determinazione in parola, specie nel caso che qualcuno degli esercizi gestiti dalle aziende sopraelencate non avvenisse natura di negozio di vendita, costituendo solo una sala di esposizione, tali questioni dovrebbero essere portate a conoscenza della Commissione provinciale in quanto, come è ovvio, si tratta di caso di inquadramento individuale.

Per l'autarchia nazionale

Le direttive del Presidente della Confederazione dell'agricoltura

Roma, venerdì sera.

Il Presidente della Confederazione Fascista lavoratori dell'agricoltura, Vincenzo Lai, ha presieduto nella sede confederale una riunione di tutti i capi compartimento ai quali ha impartito le direttive circa l'ulteriore azione che dev'essere svolta nei vari settori con particolare riferimento allo sviluppo ed al perfezionamento dell'apporto del lavoro agricolo all'attuazione dei piani autarchici.

In seguito, a cura degli intervenuti, una trattazione dei maggiori problemi di carattere provinciale, i quali hanno formato oggetto di istruzioni da parte del Presidente confederale.

Il «Conte di Savoia» giunto a Genova

Genova, venerdì sera.

Proveniente dal Nord America con numerosi passeggeri ed un forte carico di posta, è giunto stamattina nel nostro porto il transatlantico *Conte di Savoia*.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

La Befana fascista

I doni ai soldati ammalati

consegnati dal Federale all'Ospedale Militare

All'Ospedale Militare questa mattina si è svolta una gentile funzione che dimostra come vivi ed operanti siano il camerati'amo e la collaborazione fra il Partito e l'Esercito. Il Federale [illegible] è recato al nosocomio militare ove ha consegnato alcune centinaia di pacchi regalo ai soldati degenti. Già nell'occasione del Natale del Soldato il Federale voleva far pervenire ai militari ricoverati il pacco regalo; ma siccome il contenuto del pacco stesso non era adatto per esser consegnato a persone ammalate (i gustosi salamini, i dolci e gli altri generi in esso contenuti non avrebbero potuto esser consumati) allora il Federale ha spostato la data della consegna fino alla ricorrenza della Befana per aver modo di disporre, di comune accordo con le autorità mediche militari, l'organizzazione di un pacco regalo particolarmente adatto ai ricoverati.

Questa mattina sono stati distribuiti i regali che, come è facilmente immaginabile, sono stati accolti con la più viva gioia. Il Federale, nel corso della sua visita, è stato accompagnato dal generale Tiesi, che rappresentava anche il Comandante del Corpo d'Armata, dal colonnello Carboni, dal direttore dell'ospedale colonnello Garbagni, dal colonnello Pellegrini e da altri ufficiali medici. Erano anche presenti la vice-fiduciaria del Fasci Femminili e molte camerate che con spirito altamente fascista hanno cura che ai soldati non venga mai a mancare il conforto di una buona parola detta con spirito materno.

Tutti i reparti dell'ospedale sono stati percorsi dal Federale che si è intrattenuto con i soldati informandosi della loro salute, avendo per tutti una parola buona di conforto. Prima che il Gerarca lasciasse la sede dell'ospedale, il generale Tiesi gli ha detto la riconoscenza dei Comandi militari e delle truppe per questo nuovo gesto di cameratismo compiuto nel nome del Duce.

Il Federale alla distribuzione dei pacchi regalo ai soldati degenti all'Ospedale Militare.

Diceva il Duce: «Il dono è bello quando è previsto che, non dovendo aver luogo in avvenire la consegna del metallo, esso verrebbe pagato al prezzo del mercato, in modo da consentire una facile sostituzione degli utensili di rame con oggetti di alluminio, di terracotta, ecc.

Aggiungasi che in altri Paesi, riconosciuti come ricchi, si è arrivati in questi giorni, non soltanto al consumo, ma alla requisizione dei rottami di ferro, di ghisa, di latta e, persino, della carta straccia.

Trattenimento benefico del Gruppo rion. "Bianchi,,

Domani, sabato 6 corr., nei locali della Società Canottieri Esperia (corso Moncalieri 2) si svolgerà un trattenimento benefico, con inizio alle ore 22. Per l'acquisto dei biglietti e prenotazioni, rivolgersi al Gruppo Rionale Bianchi e alla suddetta Società Canottieri.

L'Epifania in Duomo

L'Epifania, la festa dei Re Magi, sarà domani celebrata con molta solennità. In Duomo le funzioni avranno principio alle ore 10, alla Messa solenne vi sarà l'assistenza pontificale di S. Em. il Cardinale Arcivescovo che, dopo il Vangelo, terrà l'omelia. I cantori del Duomo ed i chierici del Seminario metropolitano eseguiranno la Messa a quattro voci pari del maestro Ebner. Nel pomeriggio, dopo i vespri, dal pulpito sarà dato l'annuncio della data delle principali feste dell'anno. Vi sarà poi la benedizione pontificale. La solennità verrà festeggiata in tutte le chiese con speciale splendore.

La Befana Fascista alla « Pietro Micca »

L'Associazione Torinese « Pietro Micca » riapre per la XVIII volta i suoi battenti ai bimbi il giorno 7 gennaio p.v. alle ore 15, nei locali di via del Carmine 13. Il Comitato delle Patronesse distribuirà indumenti di lana, giocattoli, e generi alimentari.

Per le erigende chiese

Al Teatro degli artigianelli (via Juvara 101) avranno luogo sabato 6 e domenica 7 gennaio spettacoli sacri a parziale beneficio delle erigende chiese di Torino. Detti spettacoli avranno luogo alle ore 15, 16,30, 18, 21. Agirà la Compagnia spettacoli storici sacri di Giuseppe Paterni con la « Notte di Betlemme » di Germano Cassini.

All'Istituto dei Sordomuti

A datare dal giorno dell'Epifania, tutte le domeniche e i giovedì del mese di gennaio, dalle ore 15 alle ore 17, all'Istituto dei sordomuti (via Assarotti n. 12) avranno luogo interessanti e suggestive rappresentazioni effettuate dalle alunne sordomute.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	35	27	27
MILANO	91	66	57

IL SOLE sorge domani alle 8.2; tramonta alle 17.2. - **LA LUNA** sorge alle 4.59; tramonta alle 14.44. — Domani festa civile e di precetto.

ANNIVERSARI DEL 6. — Nasce a Domremy Giovanna d'Arco (1412). — La Romania annuncia la decisione di riconoscere l'Impero italiano (1938-XVI).

L'OROSCOPO DEL 6. — Avremo oggi una congiunzione fra Marte e Giove che faciliterà le attività dei militari. Questa configurazione planetaria ci reputa a prodigalità e ad esagerate generosità. Fastidi e perdite finanziarie sorgeranno da operazioni e stravaganze. Si dovrà evitare dispute su affari religiosi e legali, controllare ogni spesa, e non abbandonarsi ad eccessivi entusiasmi.

Mario Segato.

I SANTI DEL 6. — Epifania del Signore. — S. Baldassarre, S. Gaspare, S. Melchiorre.

FUNZIONI DEL 6. — Metropolitana: ore 10 solenne pontificale con l'intervento di S. Em. il Cardinale Arcivescovo. — Madonna degli Angeli: Giornata Missionaria Francescana: 10 Messa solenne, 16 vespri, predica, benedizione. — S. Massimo: 15,30 vespri, discorso sulla Propaganda della Fede. — S. Tomaso: 16,30: discorso missionario. — SS. Trinità: e Messa con ricevimento dei Priori della Confraternita.

FIERE DEL 6. — Nessuna.

E' arrivato il semaforo

Tra ieri e oggi è comparso, all'angolo delle vie Santa Teresa e XX Settembre il semaforo.

Non possiamo — almeno per dovere di buon vicinato — lasciar trascorrere l'occasione di dargli un saluto. Vorremmo, anzi, che questo saluto fosse anche più cordiale di quello che pratiche considerazioni ci permetteranno di fare. Desidereremmo, cioè, non dover fare la considerazione che, in questo tormentato crocicchio della città (tormentato ma non troppo) stava bene, tanto bene, benissimo, il vigile urbano in guanti bianchi.

No, non vogliamo essere laudatori ad ogni costo di tempi andati, ma, quanta intelligenza, quanta tempestività in quel vigile che sapeva vedere lontano e « condizionava » passaggi e soste alla capacità di smistamento di traffico delle due arterie, alla fretta di un tranvai, alla tentennante lentezza di una vecchietta.

Ora, è arrivato il semaforo. I suoi occhi di vario colore non hanno ancora luce viva, ma sono già lì, potenziali vietatori di passaggio o di libero transito.

Vedremo quello che sapranno fare.

Per nostra consolazione il semaforo è del tipo più moderno, porta anche il comparto per segnalare lo svoltare dei tranvai: non crediamo che tutto questo sarà mai utilizzato.

Vogliamo però essere buoni e pensare che l'istituzione del semaforo sia stata motivata dal desiderio di togliere ad un vigile il pesante lavoro di saltellare tra un tranvai e un autocarro; soltanto se sarà stato fatto un qualche bene ad un uomo, potremo perdonare alla macchina.

ONDE MEDIE

Fare il giro del mondo

Il giro del mondo si può fare in diversi modi. Ci sono dei sistemi comodissimi per fare il giro del mondo e vi sono dei sistemi scomodi.

I ricchi preferiscono fare il giro del mondo con tutte le comodità possibili: in treno, in piroscafo, in automobile o in aeroplano.

I ricchi si portano la servitù e tutto l'occorrente per il lungo viaggio: sala da pranzo, bagno, telefono, biblioteca, e vedono il mondo mollemente adagiati sui cuscini, attraverso i finestrini della loro vettura.

Il guardaroba, in caso di giro del mondo, è il pensiero più preoccupante di questi signori e deve essere studiato minuziosamente assieme all'itinerario.

Io vidi la grande carta geografica compilata da un giovane milionario americano in procinto di partire in crociera sul suo piroscafo privato.

I nomi delle regioni erano stati sostituiti dai nomi degli indumenti.

Il giovane americano mi parlava dell'itinerario ed io seguivo attentamente il suo indice qua e là sulla carta geografica.

— Il giorno ventotto io arrivo qui — disse il giovane americano l'ditandomi un punto della carta geografica.

Io lessi: maglia di lana, giacchettona imbottito, berretto di pelo e borsa d'acqua calda sullo stomaco.

— Il giorno due — continuò il giovane americano indicandomi un altro punto — mi fermerò a Completo grigio pesante, poi dopo venti giorni di viaggio arriverò a magl'etta di cotone, abito di tela bianco e casco coloniale.

— Ho capito — dissi esaminando il percorso — vedo che passerete per Costume sportivo, gambali di cuoio e poi per soprabito mezza stagione, e attraverso abito estivo e camicia di seta, arriverete finalmente ad abito di tela bianco e casco coloniale.

— Sì — rispose il giovane americano — l'itinerario studiato sarebbe questo, ma se il tempo dovesse mettersi al brutto, sarò costretto a modificare leggermente il percorso e passare per Paletò foderato di cammello e calzettoni di lana.

Il giro del mondo, così, è comodissimo, e le incognite di viaggio, si riducono soltanto agli inconvenienti che possono capitare al guardaroba: una maglia mezzo distrutta dalle tarme nei paesi caldi, per esempio, significherebbe tutto un cambiamento di percorso da studiare, uno strappo nei calzoni significherebbe un lieve ma pur fastidioso ritardo, come anche la perdita di qualche bottone da paletò.

Ma chi non può concilliare la geografia col guardaroba, non ha troppe alternative davanti a sè.

Può fare il giro del mondo a piedi, può fare il giro del mondo in bicicletta. Se non ha la bicicletta, può farsela prestare da un amico dicendogli: — Vado a fare un giro e torno».

L'uso della bicicletta, però, non è tanto comodo quanto sembra.

Il primo giorno, pedalare dalla mattina alla sera, può anche sembrare un divertimento, il secondo giorno pure, il terzo giorno, comincia a stancare.

Il quarto giorno, il ciclista, comincia a odiare qualche parte della bicicletta: un pedale che non funziona come dovrebbe, una ruota che non gira bene, un freno che stride.

Il quinto giorno, l'odio si estende alle altre parti della bicicletta, comincia a comprendere il manubrio, la sella soccorre eccetera, e va a finire che il ciclista la prende a calci, la getta in un fossato e torna a casa col primo treno.

* *

Tanto il giro del mondo in bicicletta, quanto il giro del mondo a piedi, offrono lo stesso inconveniente: quello di non sapere dove mettere la roba. Unico rimedio sarebbe comperare di mano in mano quello che occorre e terminato l'uso, prima di riprendere il cammino, gettare il tutto in un fosso.

Ma allora non si sa dove mettere il denaro necessario.

Di solito i « globe trotter » usano portare un sacco sulle spalle, ma naturalmente, il sacco deve essere il più leggero possibile e deve contenere il minimo indispensabile.

Un « globe trotter » di mia conoscenza, partì un giorno, col suo sacco sulle spalle, ma, mi disse in seguito, che fin dal primo momento aveva l'impressione di aver dimenticato qualche cosa di importante.

— Partii di casa — mi disse — ma non ero convinto di aver preso tutto con me. Iniziai il giro del mondo con questo pensiero costante e cominciai a camminare rimuginando tra me e me che cosa potevo aver dimenticato. Arrivai a Parigi, assorto nei miei pensieri, proseguii per Berlino, per Vienna, giunsi a Budapest, a Costantinopoli. Tappa per tappa ero quasi giunto alla fine, ma la sensazione di aver dimenticato qualche cosa non mi aveva mai abbandonato. Oramai mi mancava solo un mese di tempo per completare il periplo mondiale. E fu proprio allora che un lampo squarciò le tenebre della mia memoria: avevo dimenticato lo spazzolino da denti. Allora rifeci il mio sacco, voltai le spalle alla meta, e tornai sui miei passi: non mi sentivo di fare il giro del mondo senza un oggetto così indispensabile. Dopo un anno e mezzo circa, arrivai a casa, presi lo spazzolino da denti e ricominciai il giro del mondo, finalmente soddisfatto.

Carlo Manzoni

La festa patronale della Pia Congregazione dei banchieri e mercanti

La Pia Congregazione dei banchieri, mercanti e negozianti celebrerà domani, ricorrenza dell'Epifania, la festa patronale nella bella Cappella di via Garibaldi 25.

Alle ore 10 ci sarà la Messa solenne, e nel pomeriggio, alle ore 16,30, vi saranno i vespri e poscia la benedizione eucaristica.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 4 corr.:

Fossati Carlo, commerciante, **Barutta Giuseppina**, impiegata.

Manzani Nicola, impiegato, **Vesuti Irene**, impiegata.

Ferrero dott. **Vincenzo**, commercialista, **Grassa Olga**, sposa.

Vassallo Pietro, impiegato, **Solaro Cecilia**, casalinga.

Marino-Saguatto Arturo, riquadratore, **Martinetto Pierina**, pettinatrice.

Matteo Giacomo, barbiere, **Calamini Olga**, casalinga.

Spanò Giorgio, agricoltore, **Marchisio Gemma**, casalinga.

Argentero Oreste, impiegato, **Gatto Ines**, ricamatrice.

Bonetto Luigi, gommaio, **Pissore Laura**, commessa.

Lusso Giovanni, meccanico, **Leone Carolina**, maglierista.

Pautasso Fiorenzo, operaio, **Zoppegno Libera**, casalinga.

Barbaris Giovanni, disegnatore, **Guidetti Laura**, impiegata.

Amadei Giuseppe, meccanico, **Dutto Virginia**, operaia.

Fiori Gustavo, falegname, **Sargiotto Teresa**, commessa.

Tolda Domenico, filatore, **Chiano Luigina**, calzettaia.

Sandano Giuseppe, verniciatore, **Brunello Maria**, casalinga.

Forchiaro Edoardo, idraulico elettr., **Martinengo Vincenza**, casalinga.

Balestrari Secondo, panettiere, **Morinelli Armanda**, operaia.

Giordanino Orazio, manovale, **Rutto Maria**, casalinga.

Masi Celina, mille strade, **Baudo Rosina**, casalinga.

Ciamatti Giovanni, meccanico, **Maria Maria**, casalinga.

Nota Pierino, ferratore, **Casalegno Maria**, sarta.

Menegatti Demetrio, mapovale, **Pisoni Orfenia**, domestica.

Secco Attilio, meccanico, **Bertolini Clemantina**, stiratrice.

Giardino Giovanni, collaudatore S. A., **Taddei Ernesta**, casalinga.

Gigiapi Giuseppe, pensionato, **Passero Alba**, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 4 corr.:

Danichelis Vittorina, Cantini Mariangela, Fusi Anna, Buffa Anna, Curti Mario; Nuccio Rosa, Trevisani Anna Maddalena Maria, Fenoglio Pietro, Rabella Aldo, Rosetto Roberto, Murai Giuseppe, Berta Francesco, Nicolino Ida, Gallo Anna, Abrate Giuseppina, Salvi Pier Luigi, Maron Maria, De Alessandria Alessandro, Coppola Vincenzino, De Alessandri Alberto, Nigra Mario, Taverni Paola, Miotto Silvano, Paracchi Oscare.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 3
MINIMA	— 0,9

Un vigile urbano investito da un ciclista

L'inseguimento dell'investitore

Si tratta del vigile Eraldo Bertolina di Luigi, di 22 anni, abitante in via Villafranca 105 bis. Il vigile, disimpegnando le sue funzioni di servizio, percorreva il corso Francia quando venne investito e gettato al suolo da un ciclista che percorreva detto corso a velocità da Giro d'Italia. L'investitore, anzichè fermarsi per prestare aiuto all'infortunato, preferì risalire in macchina, approfittando della confusione che si era creata attorno al fatto, e allontanarsi. Ma un altro ciclista, presente al fatto, si gettava all'inseguimento — proprio come avviene nelle gare su strada — e lo raggiungeva dopo i primi chilometri di percorso. L'investitore era così identificato.

Il vigile urbano, soccorso da astanti, con un'automobile di passaggio era trasportato all'Ospedale municipale Martini dove era medicato da quei sanitari che gli riscontravano contusioni varie guaribili in 30 giorni, salvo complicazioni.

L'arresto del truffatore vestito da ufficiale

Trattasi di un pregiudicato Una ventina di raggirati

Avevamo già dato notizia — e messo in guardia i lettori — di un losco individuo che girava vestito da ufficiale di artiglieria e di preferenza truffava e derubava le amiticamere. Chiedeva una stanza, esibiva un assegno falso che le vittime non erano in grado di cambiare, si diceva reduce d'Africa, chiedeva prestiti per svincolare i bagagli e, se lasciato solo, si appropriava di quanto gli capitava sottomano, poscia dileguandosi. La divisa da tenente se l'era procurata con questo sistema. I raggirati assommano a una ventina, tra cui sono: Anna Topino ved. Gaill, via XX Settembre 57; Lucia Tricarico fu Rocco, via Lagrange 20; Natalina Vione fu Bartolomeo; Giovanna Prelli ved. Balloira, via A. Saffi 5; Amedeo Di Gregorio, abitante presso Maddalena Rizzo, via C. Alberto 33. La Squadra Mobile, incaricata delle indagini, è riuscita ieri ad arrestare il lestofante per mezzo degli agenti Bottoni e Carpentieri. Trattasi del pregiudicato Giovanni Defilippo di Ciodomiro, trentenne, abitante in via D. Morelli 322, specializzato, in simili imprese e già condannato a tre anni nel 1936. E' stato riconosciuto da molte vittime e passato alle carceri.

Più di settecento sacchi rubati da quattro manovali

L'incontro con due guardie

L'altra notte due guardie notturne scorgevano in via Biella tre individui che trainavano un carretto. Fermatili, costoro non seppero giustificare la provenienza di numerosi sacchi di cemento vuoti di cui il veicolo era carico. Tradotti al Commissariato di Borgo Dora e interrogati, essi finirono per confessare di aver rubato i sacchi nel cantiere Oreste Calderi di corso Maroncelli, dove lavorano, e precisamente 320 sacchi la notte del 29 dicembre scorso e altri 400 la notte del 3 corrente. Trattasi dei fratelli Vincenzo e Antonio Torchio di Umberto, rispettivamente di 24 e 22 anni, abitanti in via Tonale 22, e di Giacomo Rivetti di Battista, domiciliato in via Tonale 25. Gli arrestati fecero il nome anche di un quarto complice, il manovale Aldo Giordana, abitante in strada Basse di Lingotto 66, che pure è stato arrestato dal Commissariato di San Secondo, cui per competenza erano state rimesse le indagini.

Il fallo di Dialma

Dialma Tesolin di Giuseppe, venticinquenne, è, o meglio era, una servetta veneta occupata presso la famiglia dell'avvocato Bauzano in corso Francia 112. Un giorno, solo in casa, si sentì tentata da un cappotto dell'avvocato. (Voleva forse farne un dono al moroso?). Se ne impossessò e lo portò presso un'amica, dicendo che le era stato regalato e pregandola a di custodirglielo. Ma la signora Bauzano non poteva non accorgersi prima o poi della sottrazione. La cosiglietà a Dialma, e la servetta negò recisamente. Ma davanti al cav. Brenci, Commissario di S. Donato, la ragazza finì per confessare fra molte lacrime. Ora Dialma Tesolin è in prigione, e crediamo che sarà ormai difficile che possa seguitare a fare la domestica. Per un punto Martin perdè la cappa; per un cappotto la Tesolin spezzò la sua carriera.

Scivola e cade sotto un motore

La disgrazia è accaduta ieri nell'interno dello stabilimento Puricelli. L'operaio Bartolomeo Chiappino fu Giovanni, di 58 anni, residente a Rivalta Bormida, con altri compagni di lavoro era intento a spostare un pesante motore quando, posto un piede in fallo, scivolava e cadeva rimanendo schiacciato sotto la mole del motore stesso. Con grandi difficoltà il disgraziato fu tolto dalla critica posizione e, con un'automobile della ditta, trasportato all'Astanteria Martini. Qui riceveva le cure del caso e i sanitari gli riscontravano la frattura della gamba destra e la probabile frattura del malleolo esterno sinistro. Il povero operaio era quindi ricoverato e giudicato guaribile in sessanta giorni.

L'imprudenza di un dodicenne

Ieri mattina il dodicenne Carlo Accesto, abitante in via Chivasso 6, andato a trovare la zia che è proprietaria di una tenuta di libri in via Lagrangia 17, si avvicinava ad una macchina tagliacarte e macinandola si produceva lo schiacciamento del dito medio della mano destra con asportazione della terza falange. Guarirà in 10 giorni.

Il mio amico commissario

Un'inchiesta per telefono

La scomparsa di un anello di venti mila lire - Alla caccia di un ladro in una camera da letto - La lettera del fidanzato della signorina dalla vestaglia rosa

Il mio amico commissario prese a narrare:

« Quando squillò il telefono, io ero da poco giunto in ufficio. Stavo ricevendo con una mano mentre con l'altra prendevo a firmare i rapporti del mattino che, uno per uno, il mio aiutante mi porgeva.

« — Pronto!... Pronto!... — insisteva una voce dal timbro femminile e tremante di emozione, all'altro capo del filo. — Pronto!... Pronto!...

« Risposi con calma come è mia abitudine.

« — Parlo col commissario R...?

« — Sono io in persona.

« — Vi prego... Venite subito a casa mia... ho bisogno della vostra presenza... E' urgente, credetemi...

« — Calmatevi sign...

« — ... signorina.

« — Calmatevi, signorina. Sono occupatissimo. Tuttavia riassumetemi brevemente il vostro caso.

« — Ma come dirvi, così... per telefono?

« — Abbiate pazienza!

« Vi fu una breve pausa, poi la voce riprese più calma:

« — Cinque minuti fa... Capite, signor commissario?... Cinque minuti fa sono stata derubata.

« — Da chi?

« — Se lo sapessi ve lo avrei detto. Non ho visto il ladro. Non è entrato in camera mia.

« — Perchè? Mi parlate dalla vostra camera?

« — Sì. Dalla mia camera da letto.

« — E naturalmente dal telefono che è sul comodino da notte?

« — Come fate a saperlo?

« — Santo Iddio! E dove volete che sia un telefono in camera da letto?

« — Avete ragione.

« — Dunque: che cosa vi hanno rubato?

« — Ah! Me ne ero dimenticata!... Un anello con brillante... Un magnifico brillante, capite? Ventimila lire!

« — Sta bene. Dov'era l'anello?

« — Su un tavolino giapponese, vicino alla toeletta. L'avevo riposto ieri sera e cinque minuti fa c'era ancora.

« — Impossibile!

« — Come impossibile?

« — Sono cinque minuti che mi state parlando. Fatta mai, per voi, il tempo? Siete mai uscita dalla camera?

« — Neanche un minuto.

« — Come siete abbigliata?

« — Non capisco, signor commissario... Indosso un'ampia vestaglia di seta rossa...

« — Il colore non conta. Avete dormito tranquilla questa notte?

« — Che c'entra? Il mio anello, signor commissario...

« — Rispondete o riattacco il ricevitore.

« — Se vi debbo dire la verità...

« — E' quello che voglio!

« — Troppo tranquilla, no. Il mio fidanzato... capite?

« — Sì. Vi ha dato un dispiacere e a me non interessa sapere di quale genere. Descrivetemi minutamente la vostra camera.

« — Non capisco!

« — Sono io che devo capire. Avanti.

« — Ma... Quattro pareti di cinque metri di lato. Un letto basso, nel mezzo. Un comodino a sinistra che serve pure da libreria. Un grande armadio ai piedi del letto divino in tre scomparti. L'ultimo a sinistra è a cassetti per la biancheria. Tutto in stile moderno. Un tavolino giapponese, molto pregevole, a sinistra del letto...

« — A che distanza?

« — Ma... così ad occhio... Un metro e mezzo... Poi sulla parete pure a sinistra, la toeletta...

« — Il pavimento, naturalmente, sarà coperto da tappeto?

« — E' così infatti, signor commissario.

« — Cercate ora di ricordare con me tutto quello che avete fatto questa mattina.

« — E' presto detto.

« — Un momento. A che ora vi siete svegliata?

« — Alle otto meno un quarto.

« — Ora sono le otto e mezza. Sono perciò trascorsi quarantacinque minuti. Vi siete alzata subito?

« — Circa un quarto d'ora dopo.

« — Diciamo le otto.

« — Sì.

« — Quali sono i movimenti che siete solita eseguire quando scendete dal letto?

« La mia interlocutrice non rispose subito. Dopo un istante riprese la sua voce:

« — Se è necessario!... Mi siedo sui cuscini poi spargo le gambe sul tappeto...

« — D'accordo. E stamane, proprio mentre facevate così, avete notato l'anello che era ancora al suo posto.

« — Sì! Sì!... Ora ricordo. E' stato subito allora che ho visto l'anello.

« — Avete persone di servizio?

« — Una vecchia domestica. Ma è superiore ad ogni sospetto. Mi ha vista nascere.

« — E' entrata in camera vostra, stamane?

« — Un solo momento. Non si è però allontanata troppo dalla porta...

« — Vi siete infilata la vestaglia stando seduta sul letto?

« — Non avrei potuto farlo. Era sulla poltrona accanto alla toeletta.

« — Perchè c'è anche una poltrona in camera vostra? Vi avevo raccomandato di essere precisa nella descrizione.

« — Scusate... Sono così nervosa.

« — E per raggiungere la poltrona siete, naturalmente, passata accanto al tavolino giapponese. L'anello c'era ancora.

« — Sceta tutto meglio di me.

« — Poi, infilata la vestaglia, siete ritornata verso il letto...

« — E' così!... E' così!...

« — Che cosa avete fatto ancora?

« — Ho riletto la lettera del mio fidanzato che era sul comodino...

« — La lettera del dispiacere...

« — Sì!...

« — Poi vi siete voltata, avete guardato sul tavolino e l'anello non c'era più...

« — E' vero!

« — Avete cercato in terra sul tappeto, in ogni angolo della camera e non avete trovato nulla. Allora...

« — Allora?

« — Allora avete pensato... al ladro. Ma ditemi, di grazia: da dove sarebbe passato il ladro?

« — Ma io non so!

« — E volete che lo sappia io?

« — Scusate! Non siete un bravo commissario?

« — Ma non un indovino! Vediamo. La vostra vestaglia rossa deve essere un modello.

« — Un bellissimo modello di una Casa torinese. Mi sta a meraviglia!

« — Ne sono certo. Volete togliervela?

« — Ma signore!...

« — Vi prego di obbedire.

« Vi fu un'altra pausa. Udii distintamente il rumore che fece il ricevitore deposto sul tavolino da notte e un fruscio di seta. Poi un grido.

« La voce della bizzarra creatura si fece di nuovo sentire. Era gioiosa:

« — Il mio anello, signor commissario...

« Non intesi il seguito avendo subito riattaccato il ricevitore. Hai capito? ».

— Mi pare. L'anello era nella vestaglia?

— Precisamente. Si era impigliato, con le graffe che fermano il brillante, nelle ampie maniche della vestaglia di seta rossa la seconda volta che la signorina era passata vicino al tavolino giapponese afferrandolo...

Gim

Vuol gabbare l'ostessa ma finisce in gattabuia

Il fonditore Giovanni Fassia di Giuseppe, nato a Monticello d'Alba, di anni fa, entrò l'altra sera nella trattoria-bottiglieria di Caterina Foresto, in corso Gabriele D'Annunzio 58. Prima giocò a carte con degli altri avventori, poi ordinò un abbondante e succolento pranzetto e si sedette a tavola. Rimase molto, Giovanni Fassia, con i gomiti sulla tovaglia, dopo asserat appetitosamente satollato, e all'ostessa quell'indugio destò qualche sospetto.

Non aveva torto di dubitare Caterina Foresto. Infatti ad un certo punto, credendosi inosservato, il Fassia tentò di squagliarsela alla britannica. Ma l'ostessa vigilava. Diede l'allarme, lo fece rincorrere.

Seguendo la Cronaca

TAPPETI TAPPETI TAPPETI

da terra, in tutte le misure, specialmente grandi e grandissimi, vengono sacrificati, a prezzi incredibilmente bassi, per inesorabili ragioni di spazio, alla

CASA DEL BIANCO

Via Garibaldi 17 - Torino

Approfittarne per la casa, per gli uffici... e anche per una sufficiente scorta.

Anche senza carne

soddisferete i vostri commensali presentando pesce e verdure lessate accomodati con gustosa gelatina limpida e ghiottamente profumata. La preparerete in pochi minuti, senza dubbi per la riuscita, usando

IDEAL

Gelatina di Manzo

Nelle drogherie-Salumi-Alimentari

Ripetiamo: I - de - al

Rebaudengo, via Peyron 6 - Torino

ROTTAMI RAME COMPERIAMO

sino al 25 corr., ai seguenti prezzi, (già autorizzati):

Vasellame rame L. 8,35 al Kg.

Rame rosso L. 7,05 al Kg.

(Accorderemo qualche premio per consegne sollecite).

CANONICA F. M. c. Palestro 2 bis

Telef. 51-748 - 53-258 - Torino

Rivolgetevi da BIANCHI

Anche per la BEFANA

I più originali giocattoli (il più ricco assortimento d'Italia); *regali e strenne di alta novità.*

Da via XX Settembre a via Viotti

Oggi orario normale.

Domani, Epifania, chiuso.

Col 15 corr. Del Colombo, Pe 14

cessa vendita speciale argenterie.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Compagnia delle Tre Maschere): ore 21,15: « L'Erede » di M. Praga.

CARIGNANO: (Ca Gavi): ore 21,15: « Pignasecca e Pignaverde » di Va. Jacometti. (Serata in onore di Gilberto Govi).

V. EMANUELE: (Rappresentazioni liriche): ore 21: « Traviata » di G. Verdi.

TEATRO DI TORINO: (Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.): ore 21,15: VII Concerto diretto dal M.o Fernando Previtali.

CHIARELLA: ore 21,15: Riv. Fineschi-Donati: « Fantasia dell'800 al... ».

ROBERTO: 21,15: « Se fossi podestà »

MAFFEI: Compagnia Riviste con la Vedette Luisa Mermonte: ore 17 e ore 21,30: « Fra diavoli » di Riotta.

ROSSINI: 17 e 21 danze (e 3 Gennaio ed)

GAUDIO: ore 15 Danze; 21,30 Veglia.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: (Compagnia delle Tre Maschere): ore 15,15: « L'Erede » di M. Praga; ore 21,15: « Un matrimonio tranquillo » di E. Mac Krackin.

CARIGNANO: (C.a Gavi): ore 15,15: « Il chiamo Leone »; 21,15: « Arti e vita minima ».

V. EMANUELE: (Rappresentazioni liriche): ore 15: « Mignette » di G. Verdi; ore 21: « Bohème » di G. Puccini.

CHIARELLA: 15,15 e 21,15: Riv. Fineschi-Donati: « Fantasia dell'800 al... ».

ROBERTO: 15,15 e 21,15: Riv. « Se fossi podestà » di Cesare Maria Pascal.

CIRCOLO IMPERIALE

Piazza S. Carlo 1

Domani sera Grande veglia dell'Epifania. Prenotatevi al 46-819. Continuo successo Orch. Piarotti.

Danze - DE LAUDE - Danze

Piazza S. Carlo 4

Stasera, alle ore 22, Grande veglia Epifania. Prenotatevi al 49-610.

BAVARIA - Danze, Veglia

nuovi debutti. *Janet, Alexandrova*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ebro Nelcos» Anna Neria, C. Nindi, Miretta Mauri, Cimara. La

AMBROGIO: « Accordo finale » con Kathe von Nagy, Jules Berry.

CORSO: «Prigionieri del signor di Duvivier con Francen, M. Simon, Jouvet.

AUGUSTUS: « Reincarnazione » E. Cassel.

BALBO: « Arturo va in città » con Fernandel, Gaby Morlay, Jules Berry.

IDEAL: Eravamo 7 vedove (Gandusio).

Sulle scene: Riv. d'Attualità Celeste.

STATUTO: Il Fornaretto di Venezia.

ALPI: Arriva il rumpione. Fernandel.

NAZIONALE: « Imputato, alzatevi » - Marlen Scorsese Cuore Gran Kan; Riv.

MASSIMO: « Katia » Danielle Darrieux

ELISEO: « Gioia d'amare » con Irene Dunne e Douglas Fairbanks jr.

COLOSSEO: Ultimissimi di mezzanotte. L. 1

TORINESE: Brigata selvaggia, Korèda

G. ALBERTO: La canzone del Danubio (La visione). Ultimissimo giorno.

RADIUM: « Maman Colibri » e Varietà

VITTORIO VENETO: « Capitan Jim ».

BELGIO: « Scozzese Corte Gran Kan ».

SOCIALE: La mia canzone al vento.

REGINA: « Francesco I.o » Fernandel.

IMPERIALE: Corpo giurato Morestan.

PIEMONTE: L'ultima recita: Menjou.

PRINCIPE: Ritorno all'alba. Darrieux

SAVOIA: « La mia canzone al vento ».

REX: « Uragano ai tropici ». Prima.

Oggi al VITTORIA

DORA NELSON

I misteri del teatro di posa, le curiosità segrete e piccanti del cinema, svelate con disinvolta sfacciataggine burlesca in un'amenissima commedia « Urbe-Ici » con

Assia NORIS

C. Ninchi, Miretta Mauri, Cimara.

Oggi al REX

una *potente interpretazione di Fosco Giachetti*

URAGANO AI TROPICI

Rubi Dalma

luminosa rivelazione dello schermo

URAGANO AI TROPICI

il dovere, l'amore, l'amicizia, nello sfondo desolato dell'Africa.

Oggi FERNANDEL al Cinema BALBO

divertentissimo protagonista di

ARTURO VA IN CITTA'

film comico suscitatore di vasta ilarità. Come non ridere con

FERNANDEL

il brillante e finissimo attore diventato uno dei migliori amici del pubblico italiano?

Recitano con lui *Jules Berry, Gaby Morlay e Pierre Brasseur.*

Segue l'interessantissimo documentario: *Crimiere al vento.*

NAZIONALE: Macario

in « *Imputato, alzatevi!* »

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Rassegnata e serena pur tra gli strazi di tanto male si è spenta

Angela Boggio ved. Rossi

la cui esistenza fu tutta un mirabile esempio di Fede Cristiana e di costante operosità. A quanti La conobbero, La ricordano: i figli **Giuseppina, Stefano e Saverino**; la nuora **Piera Ingignoli**; i nipotini **Renata e Riccardo** tanto cari all'amata Scomparsa; le sorelle, i cognati ed i nipoti.

I funerali avranno luogo venerdì 5, alle ore 14.

Serva la presente da partecipazione personale.

Varallo Pombia, (200
4 gennaio 1940-XVIII.

PASTIGLIE REGINA

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti dei correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui foraliti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili ai pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmetteranno ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le

"Spazzola, ragazzo!,,

ovverosia:

Mezz'ora dal parrucchiere

PERSONAGGI:
Dei CLIENTI di varia età.
Dei COMMESSI, fra cui uno manicure.
Un RAGAZZO, che nell'attesa d'imparare il mestiere prende nanco e scappellotti.
(I CLIENTI N. 1 e il CLIENTE N. 2 seggono in poltrona, ravvolti da accappatoi che all'esame dei raggi X, o magari ad occhio nudo, non risulterebbero proprio immacolati. La porta si apre ed entra il CLIENTE N. 3, guardato di traverso dai clienti che sono già in bottega, perchè ha determinato una corrente di aria fredda).

I COMMESSI *(in coro)*: — Buon giorno, signore!

IL RAGAZZO *(una vocina)*: — Buon giorno, signore, buone feste!

(Trattandosi di un vecchio e fedele cliente, il padrone, che stava seduto in un angolo, smette di leggere il giornale e si accinge a servire di persona).

IL PADRONE: — Sono passate, queste feste, commendatore.

IL COMMENDATORE: — Sono passate, grazie a Dio, sono passate. Però mi avete mandato un calendario con un profumo che addirittura mi perseguita. E' troppo forte.

IL PADRONE *(con sussiego)*: — Paciuli autentico, commendatore; un profumo che deve durare tutto l'anno deve essere forte, non vi pare?

IL COMMENDATORE: — Io ho paura che durerà due anni; meno male che il '40 è bisestile.

IL CLIENTE N. 1 *(al commesso che lo serve)*: — Nel mio portafoglio io non tengo calendari profumati, ma biglietti da mille e basta.

IL COMMESSO *(sospirando)*: — Beato voi.

IL CLIENTE N. 1: — A questo mondo il danaro è tutto.

IL COMMESSO: — Sì, ma bisogna averlo.

IL CLIENTE N. 1: — Mia figlia ha due anni, dico due, e se le mostro un ventino e un biglietto da dieci lire non sbaglia mai: piglia le dieci lire. E' l'istinto.

IL COMMESSO: — Un istinto magnifico. Peccato che questi scherzi si facciano solo coi bambini. Il signore è servito. Spazzola, ragazzo! *(Il CLIENTE N. 1 esce).*

IL COMMENDATORE: — Avete sentito che discorso?

IL PADRONE: — Commendatore mio, in bottega se ne sentono tante, ma che volete: noi ai clienti, qualunque cosa dicano, dobbiamo dare ragione. E' la sorte del parrucchiere. Quando mi insegnava il mestiere, la buon'anima di mio padre diceva: — Ricordati sempre di approvare tutto quello che il cliente ti dice.

IL COMMENDATORE: — Bene, allora vi dico che oggi qui c'è puzzo di gas.

IL PADRONE: — Puzzo di gas nel mio salone? commendatore...

IL COMMENDATORE: — Adesso non mi date più ragione?

IL PADRONE: — Io non ho che impianti igienici *(e già una pennellata di sapone sulla bocca del cliente, per farlo tacere; infatti il commendatore tace. S'apre la porta ed entra un altro cliente, salutato dal solito coro).*

UN COMMESSO: — Barba o capelli?

IL CLIENTE N. 3: — La barba veramente l'ho fatta stamattina.

IL COMMESSO: — Allora diamo un'aggiustatina ai capelli *(i quali sono cinque o sei e meriterebbero di essere catalogati, come gli ultimi bisonti delle riserve di Polonia).* Volete la manicure? Un giornale?

IL CLIENTE N. 3: — La manicure sì. Giornali non ne leggo. Che ci trovate di bello voi?

IL COMMESSO *(nel frattempo dedicatosi al capello N. 1)*: — Eh, tante cose, signore tante cose. Ieri, ad esempio, ho letto che a Sant'Elena ogni palmo di terreno disponibile viene coltivato a legumi: stanno piantando patate e cavolfiori a tutto spiano. Non molliano, quest'inglesi, sono duri.

IL CLIENTE N. 3 *(sbirciando la capigliatura ondu-ossigenata della manicure)*: — Per Napoleone legumi non ne piantavano.

IL COMMESSO *(passando al capello N. 2)*: — E poi ho letto che a Sing Sing hanno fondato il clubbe dei condannati a morte sfuggiti alla sedia elettrica per grazia. I soci sono già in centocinquantasette: un bel numero.

IL CLIENTE N. 3: — Gran paese, l'America, gran paese.

IL COMMESSO: — Grandissimo. Quando ci sono i soldi: voi mi capite. E mi sembrano pure un po' strambi, gli americani, strambi da vero. A Nuovajorca una vecchia zitella ti va a lasciare 365.000 dollari a una maschera di teatro che sera per sera l'accompagnava fino alla poltrona, perchè era molto gentile. Anch'io sono gentile, gentilissimo, e non ci sarà un cliente che mi lascerà mai un soldo.

IL CLIENTE N. 3: — Questo è sicuro, e io tocco ferro.

IL COMMESSO: — Siete superstizioso?

IL CLIENTE N. 3: — Nemmeno per idea; in alla jettatura non ci credo. Però esiste, amico mio, esiste. E voi *(rivolto alla manicure)*, voi pure leggete i giornali?

LA MANICURE: — Qualche volta; io preferisco il cinematografo o i romanzi.

IL CLIENTE N. 3: — Conoscete i Promessi Sposi?

LA MANICURE: — L'hanno fatto tempo fa, ma non ho potuto andarci; m'è dispiaciuto tanto.

IL CLIENTE N. 3: — Io domando se l'avete letto!

LA MANICURE: — L'è un romanzo? Mi pareva che fosse un film. E già, n'ho sentito parlare.

IL CLIENTE N. 3: — Lo credo. Sapete chi l'ha scritto?

LA MANICURE: — Io no; i nomi degli autori non me li segno mai. Leggo il romanzo e basta.

IL PADRONE: — Il commendatore è servito; spazzola, ragazzo! *(Il ragazzo accorre con la spazzola ed un soprabito).*

IL CLIENTE N. 2 *(che fino a questo momento è stato zitto)*: — Ragazzo, quando è che la finisci di offrire il mio soprabito a tutti i clienti che lasciano il negozio?

IL RAGAZZO: — Ma io devo faccio a ricordarmeli tutti, i soprabiti?

IL CLIENTE N. 2: — Basterebbe che ti ricordassi il mio.

IL PADRONE: — Avvocato, dovete scusare; questo ragazzo è la mia disperazione. Ai tempi miei...

IL CLIENTE N. 2: — Bè, che c'entrano i tempi vostri? Soprabiti allora non se ne portavano?

IL PADRONE: — Sì, ma si portava anche la testa sulle spalle. Nessuno meglio di voi sa che della guardaroba dei clienti io posso essere chiamato a rispondere.

IL CLIENTE N. 2: — Si capisce, voi siete civilmente responsabile.

IL PADRONE: — Dite voi; per fortuna, davanti al giudice ci si può discutere sopra. Perchè oggi tutto è truffa e tutto è inganno, caro avvocato, e voi il vostro mestiere ve lo siete scelto bene, e meno male che la scienza una mano alla legge ce la dà. In Inghilterra — è una piccolezza, lo so, lo so, ma le piccolezze contano — adesso se vogliono verificare, dico verificare se un fantino ha drogato il cavallo prima della corsa, pigliano mezzo cucchiaino di bava del cavallo sospetto e ci fanno un'iniezione a un topo.

IL CLIENTE N. 2: — E che fa il topo? si mette a correre?

IL PADRONE: — Nossignore, avvocato, voi siete sempre sarcastico, nossignore: il topo non si mette a correre. Trema, ed il suo tremolio svela un imbroglio con uno stupefacente.

(I cinque o sei capelli del cliente N. 3 sono andati a posto; grida il commesso: Spazzola, ragazzo!).

IL CLIENTE N. 2 *(riprendendo la conversazione appena il calvo è uscito)*: — Io non scherzo affatto; però direi che siete un po' troppo pessimista. Galantuomini ce ne saranno ancora.

IL PADRONE: — Ce ne saranno, sì. A trovarli: qui sta il *buuillis*.

IL CLIENTE N. 2 — Pensate che a Helsinki, in Finlandia, sui tram non c'è bigliettaio: il passeggero, salendo, mette la moneta in una cassettina e tutto è a posto.

IL PADRONE, LA MANICURE, I COMMESSI E IL RAGAZZO ALL'UNISONO: — Ma veramente?

IL CLIENTE N. 2: — In Finlandia non ci sono stato, però lo dicono tutti.

(Nel salone si fa il silenzio; nel frattempo viene dato l'ultimo colpo di pettine all'a capigliatura dell'avvocato, che è poi l'ultimo cliente ancora nel locale. Un commesso dà uno sguardo a un giornale e di colpo prorompe: — Avvocato!

IL CLIENTE N. 2: — Cosa c'è?

IL COMMESSO: — In un ospedale d'Istanbul hanno internato un uomo morto di fame che da quando s'è messo a mangiare cresce di 300 grammi al giorno. Dice che già pesa più di 200 chili. Voi ci credete?

IL CLIENTE N. 2: — Se c'è nel giornale, crediamoci. E si sente bene, l'uomo?

IL COMMESSO: — Macchè. Sentite *(legge)*: « In queste circostanze, fin da oggi è possibile calcolare quando il povero Hassan affogherà letteralmente nel proprio grasso. Il disgraziato già adesso non è in grado di muoversi e i due passi che fa appoggiandosi all'infermiere gli folgono completamente il respiro... ». Crepa di salute, poverino.

IL PADRONE: — A chi troppo e a chi niente *(l'avvocato si leva dalla poltrona lindo e pinto. Spazzola, ragazzo!*

Italo Zingarelli

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Guglielmo e Paolo Mauser nel 75.o anniversario dell'invenzione dell'arma

Berlino, venerdì sera.

Fu nel 1865, che Paolo Mauser inventò il tipo di fucile — e venne alquanto dopo la pistola — che porta il suo nome: l'invenzione del principio, per quanto il perfezionamento col caricatore a più riprese sia venuto alcuni anni dopo e cioè nel 1871.

Due effettivamente furono i Mauser: e cioè Guglielmo e Paolo: avevano una modesta officina da armaiuolo a Oberndorf ma erano molto superbi del loro mestiere e ambiziosi di trovare delle novità e dei perfezionamenti a ciò che allora, in fatto di armi da fuoco, era già in uso. Allora i migliori fucili per l'esercito erano i « Chassepot » francesi, ai quali si avvicinava il « Dreyse » tedesco. Sino alla fine delle guerre napoleoniche, i fucili si caricavano mettendo la pallottola dalla bocca della canna ad avancarica e fu poi Dreyse che unì la capsula alla cartuccia e costruì una canna praticabile, ossia aperta alla base, presso il calcio, con un otturatore che la chiudeva ed un cane che battendo su un lungo ago, lo faceva a sua volta battere sulla capsula, provocando l'esplosione della cartuccia. Per ogni colpo di fucile occorrevano ... soltanto sei movimenti; e pel resto suppliva la buona volontà.

Paolo Mauser studiò intensamente la funzione del fucile e riuscì a trovare un'arma assai superiore al famoso « chassepot ». Egli dapprima costruì un modello Dreyse perfezionato di calibro più piccolo, con una cartuccia metallica, nella quale la capsula non era più innestata interiormente ma alla base, il che permise di abolire il lungo ago e mal sicuro ago di percussione; e i tempi si riducevano da sei a tre, il che costituiva un grandissimo vantaggio. Poi nel 1871 Mauser provvide il suo fucile di un caricatore perfezionato a più riprese con la trasformazione del cane in percussore a scatto e con una ulteriore riduzione del calibro. Il caricatore aveva cinque colpi e la velocità del proiettile aumentò da 450 a 650 metri al secondo. Il fucile e la pistola Mauser si dimostrarono perfetti.

Nella ricorrenza del settantacinque anni dall'invenzione e in clima di guerra la commemorazione di Mauser assume speciale significato.

La signora Felicetta Galinti in Della Casa, fotografata con il figlio di fianco al quadro commemorativo di disgrazia. (Telefoto da Roma a « Stampa Sera »).

Una tragica coincidenza

Il quadro misterioso

e le due fatali sciagure della famiglia romana

Come si sono verificate le circostanze in cui hanno perso la vita due giovani

Roma, venerdì sera.

Perdura vivissima l'impressione del misterioso fenomeno verificatosi in via Romanello da Forlì di cui si hanno ora altri particolari.

Un giornale del mattino dava ieri notizia, in una corrispondenza da Udine, delle strane circostanze della morte dei due fratelli romani Renato e Achille Della Casa. Ecco quanto si è potuto apprendere direttamente dai coniugi Della Casa, che abitano appunto in via Romanello da Forlì 28.

Essi avevano due figli, Achille e Renato. Circa tredici anni fa il figlio Achille, ammalatosi di scarlattina, veniva ricoverato al Policlinico. Tre notti dopo il ricovero, mentre i genitori erano a letto nella loro casa, un quadro affisso su una parete dell'atrio a raffigurante la mamma dell'Achille, signora Felicetta, cadeva. Erano le 2,45 e nello stesso istante al Policlinico il figlio esalava l'ultimo respiro.

I genitori passarono a una semplice coincidenza, ma il fatto è che questa ben strana coincidenza si è ripetuta. Nel 1938 l'altro figlio Renato, chiamato alle armi all'11° Reggimento Genio, fu destinato di stanza a Udine. Il 22 dicembre dello stesso anno [illegible] solo dal chiodo e precipitava al suolo. I coniugi Della Casa rimasero sgomenti dinanzi al fatto, ripensando allo strano caso di tanti anni prima.

Infatti, purtroppo, dopo poche ore, un telegramma avvertiva che quel giorno il figlio Renato era scomparso nelle acque del torrente Torre mentre si recava alla stazione per raggiungere Roma, essendo stato distaccato al Ministero della Guerra. Il corpo del soldato non venne ritrovato.

L'ultra sera il doloroso ricordo si è affacciato: in un'inesattezza del torrente è stato rinvenuto il cadavere del Renato Della Casa e alcuni operai che lavoravano. E questa volta il quadro, invece di abbattersi al suolo, senza rompersi come le altre volte, si è inclinato leggermente a destra.

Il quadro, che venne eseguito nel 1927, rappresenta la signora Felicetta Della Casa nella giornata più lieta della sua vita: è la mamma vestita di bianco nel giorno delle sua nozze, col dolce viso incorniciato dai fiori d'arancio. Ieri sera, intanto, il padre è partito per Udine al fine di procedere al riconoscimento ufficiale del figlio.

L'uso del pomodoro per la cura delle ferite e delle piaghe di guerra

Berna, venerdì sera.

Lo stimolo della necessità e dell'attualità provoca talvolta i più inattesi ed interessanti risultati. L'occasione della guerra fa mettere in rilievo le ricerche ed esperienze compiute da alcuni scienziati medici su mezzi nuovissimi di cura, ai quali non si sarebbe mai pensato in occasioni normali. Le ultime guerre e specialmente quella di Spagna hanno fatto ricorrere a metodi di medicazione che sembrerebbero persino fuori dell'ambito strettamente scientifico per la materia a cui si è ricorso. Per esempio, costituisce una novità assoluta l'uso delle vitamine contenute in alcuni prodotti naturali per il trattamento delle ferite e delle piaghe atoniche le quali dimostravano tarde a guarire. A questo sono in particolare giunti alcuni studiosi medici americani e russi, usando il succo di pomodoro ed il succo di arancio per curare le ferite. Questi succhi sembrano svolgere una potentissima attività cicatrizzante, data la presenza della vitamina A che contengono e perciò si intende introdurli largamente nell'uso. Secondo quanto riferiscono questi studiosi a non v'è motivo alcuno di dubitare della loro asserzioni poichè sono affatto disinteressate, il risultato ottenuto col pomodoro è straordinario, tanto che si è già persino ricorso all'uso diretto di curare le ferite e le piaghe con l'applicazione di fette di pomodoro. Per quest'uso sono preferiti i pomodori rossi, lisci, ricchi di polpa maturi ma non necessariamente: questi vengono dapprima ben lavati, disinfettati e quindi tagliati in spesse fette che si applicano direttamente sulle ferite, facendole aderire a perfezione. Restando applicate sulla ferita, la polpa del pomodoro in ventiquattro ore al consuma: allora si fa una rapida pulitura e la ferita in breve guarisce completamente trattandosi soltanto più del processo risolutivo esterno, mentre nell'interno non restano più elementi pericolosi. Assai meglio è ancora se i pomodori si applicano soltanto spaccati in metà, sicchè la buccia esterna faccia da elemento protettore sotto la garza che serve a fasciare la parte ammalata, impedendo qualsiasi penetrazione d'elementi estranei. Tutti sanno quanto sia facile la suppurazione delle ferite, il loro lungo estenuante decorso e la gravità delle conseguenze cui danno luogo: il nuovo rimedio al pomodoro sembra facilitare al massimo grado la guarigione. E gli studiosi fanno oggetto di profonda attenzione il nuovo ritrovato.

Tre morti nell'Illinois in uno scontro ferroviario

Chicago, venerdì sera.

Tre ferrovieri sono rimasti uccisi a Benton (Illinois) in seguito al cozzo di una pesante locomotiva contro un treno merci. Diversi vagoni si sono sfracellati accavallandosi.

Ruba gioielli alla padrona e li vende prontamente

Milano, venerdì sera.

Qualche tempo fa la signora Jole Angiolini, abitante in via Redi 20, ebbe la sgradita sorpresa di constatare che dal cassetto di un mobile della sua camera da letto erano scomparsi alcuni oggetti del valore di qualche migliaio di lire. I sospetti caddero sulla domestica Cesarina Fontanile fu Giuseppe, di 25 anni, da Frassenè (Belluno) la quale negò recisamente ogni colpa.

E' risultato, invece, che la ragazza aveva venduto gli oggetti per trecento lire ad un orefice ed allora la polizia l'ha tratta in arresto. L'orefice è stato denunciato per incauto acquisto.

Ingente furto

ALESSANDRIA. — Nottetempo ignoti sono penetrati nell'abitazione dell'agricoltore Piccarolo Giuseppe, abitante in territorio di Bergamasco, rubandogli titoli al portatore per 15 mila lire.

Otto mesi ad un autista per omicidio colposo

Cuneo, venerdì sera.

Il 23 maggio u. s. un'automobile pilotata dall'autista Ettore Passone, d'anni 24, da Monforte d'Alba, e lungo della quale trovavasi pure un suo amico, tale Luigi Perotti, da Barge, percorrendo a grande velocità corso Nizza, dopo avere urtato contro una « Topolino » pilotata dal rappresentante di commercio Arnaldo Bonichi, ribaltava più volte su se stesso. Mentre l'auto del Bonichi riportava solo lievi danni ed il Passone rimaneva illeso, il Perotti decedeva per la frattura del cranio.

Processato per omicidio colposo, il Passone è stato dal Tribunale condannato ad otto mesi di reclusione, spese ed accessori, nonchè ai danni verso il padre del Perotti, costituitosi Parte Civile, da liquidarsi in separata sede, con una provvisionale accordata di ottomila lire.

Il delitto di Villanova Solaro

L'assassino della tabaccaia identificato dall'Autorità

Cuneo, venerdì sera.

Il mistero che circondava l'uccisione della tabaccaia sessantenne Caterina Bertinotti vedova Ferrero in frazione Verretto di Villanova Solaro è stato squarciato. Le solerti indagini dell'autorità hanno portato alla precisa identificazione dell'autore del barbaro delitto. L'autorità ne tiene, per comprensibili ragioni, per ora celato il nome. Il suo arresto non tarderà ad essere cosa compiuta.

Una madre snaturata

In preda ad ubbriachezza vuol sopprimere i tre figlioletti

Treviso, venerdì sera.

Un triste episodio di malvagità ha condotto all'arresto di certa Vittoria Sartori di 31 anni da Motta di Livenza la quale, rincasata assai alticcia, si metteva, come di consueto, a maltrattare i suoi tre figlioletti.

Le tre creature, gridando per le percosse e lo spavento, facevano accorrere persone del vicinato che, visto inutile ogni tentativo per strappare i piccoli alla madre snaturata, ricorrevano ai carabinieri, provocando l'immediato arresto della donna. Essa ha dichiarato poi che durante la notte aveva intenzione di finirla sopprimendo tutti tre i suoi figli, dai tre agli otto anni.

Gli assassini del gioielliere saranno giudicati dalla Corte d'Assise di Milano

Milano, venerdì sera.

Gli assassini del gioielliere Edoardo Aviotti di Valenza Po saranno giudicati dalla Corte d'Assise di Milano. Infatti, benchè il delitto sia stato ordito a Piacenza, il luogo ove avvenne, a Moiraga, nel cui pressi scorre la roggia Codogna, si trova nella provincia di Milano. Gli atti sono stati trasmessi al Tribunale di Lodi per l'istruzione del processo.

Mentre attraversa la strada è travolto da un'auto

Cuneo, venerdì sera.

Sceso, in una sosta dell'autocorriera partita da Cuneo per Carrù, alla vecchia barriera daziaria di Porta Mondovì, certo Lino Navello di Michele, d'anni 20, da Dogliani, s'accingeva ad attraversare la strada quando è stato investito da un'automobile, pilotata da uno dei comproprietari del Pastificio Meineri di Peveragno, che in quel momento sopraggiungeva.

Il Navello, gettato violentemente a terra, ha riportato gravi ferite al volto con la caduta di vari denti. All'ospedale — ove è stato prontamente trasportato — è stato ricoverato con prognosi riservata, dato il suo stato preoccupante.

I QUADRI FALSI

La sentenza ad oggi

Milano, venerdì sera.

Al processo dei quadri falsi questa mattina hanno parlato gli avvocati De Marsico per il comm. De Allegri, e Romita per il detenuto Longhi. Il Presidente ha quindi dichiarato chiuso il dibattimento rinviando l'udienza alle ore 16 di oggi, alla quale ora il Tribunale si ritirerà per emettere la sentenza che si prevede si avrà verso le 17.

Un incendiario

ALESSANDRIA. — La notte scorsa si è sviluppato un violento incendio nell'abitazione dell'agricoltore Pietro Marinazzi e la quella contigua di Domenico Motti, a Sezzame, per un danno di oltre 10 mila lire. Ora il Marinazzi è stato arrestato per incendio doloso: egli voleva riscuotere il premio contratto con la agenzia di assicurazioni.

Assegno a vuoto

ALESSANDRIA. — Di una truffa di un migliaio di lire è rimasto vittima con un assegno bancario a vuoto, l'esercente l'ambulante Nazzeno da parte di certo Pietro Antonio di Salerno.

Ingannata dall'oscurità una vecchia scivola nel Bormida e vi perisce miseramente

Acqui, venerdì sera.

Il cadavere di certa Antonia Filippello maritata Giacchione nata a Genova e residente ad Acqui, di anni 77, è stato ritrovato sulla riva del fiume Bormida, dopo due giorni di affannose ricerche da parte dei famigliari, dei vigili e dei RR. CC.

La Filippello, allontanatasi il giorno 2 gennaio da casa, non vi faceva più ritorno. La poveretta, portatasi, senza volerlo, sul greto del Bormida, cercava poi, attratta dalle luci di certe Bagni, di ritornare verso il centro, ma, messo un piede sulla massa ghiacciata del Rio Medrio, (si sbocca nel Bormida, scivolava in acqua in quel punto assai basso, rimanendovi esanime. Fu così che, data la sua tarda età, il luogo deserto e l'insolita rigidità della temperatura di quella notte, la povera donna perì miseramente per assideramento e asfissia.

Ritrova al mattino il negozio svaligiato

Milano, venerdì sera.

Il proprietario di un negozio di biciclette e di articoli per cicli ed auto situato in corso Sempione 85, Anacleto Bellavita, recatosi questa mattina per riaprire l'esercizio ha avuto la sgradita sorpresa di trovare le saracinesche alzate. Entrato nel locale, non ha tardato a convincersi che ignoti vi avevano prelevato, eludendo con scasso nella notte tra l'altro una bicicletta, una macchina da scrivere, un impermeabile, sei carburatori ed altri accessori per motocicletta. Il Bellavita, che ha subito un danno che si aggira sulle 5000 lire.

Condannato per truffa

SAMPIERDARENA. — Per aver contravvenuto al foglio di via obbligatorio e per aver truffato al gioco certo Domenico Alessandro, tale Paolo Russo è stato condannato ad 8 mesi di reclusione e 300 lire di multa per la contravvenzione, a 3 mesi di arresto e alle spese per la truffa.

Il diavolo in panna

Sembra che i Russi abbiano intenzione di fucilare gli ufficiali responsabili della sconfitta militare in Finlandia. Esso è davvero di tale natura da giustificare la collera, perchè pone in eccessiva evidenza i vantaggi della qualità sulla quantità e dell'intelligenza sulla forza, esaltando l'opposto della predicazione comunista. E' vero che, con tale procedimento, i Russi vengono ad esaltare il valore dell'intelligenza poichè sopprimono colore che ne difettavano, ma è proprio della collera non badare alle sottigliezze.

Questa vendetta militare ci riporta agli albori della umanità, quando i capi sconfitti venivano decapitati, crocifissi, squartati, impalati o arrostiti. Ma, allora, la pena di morte costituiva l'altra posta del gioco, la prima essendo rappresentata dalle ricchezze, dal trionfo e dalla pubblica riconoscenza, tutte cose vietate in regime comunista perchè producono le disparità sociali.

I cervelli semplici dei nostri lontani progenitori ragionavano così: « Poichè il Tale è stato sconfitto, significa che non è caro agli Dei; rappresenta quindi un pericolo pubblico e, come tale, va radicalmente soppresso». Qui, il diavolo bolscevico è totalmente in panna, si agita e balbetta. I suoi schiavetti, costituiti dall'Associazione dei Senza-Dio, accusano i fanciulli di... religione. Essi sono colpevoli di credere in un Dio già ufficialmente condannato ed ucciso, trovano così una forza sublime di resistenza nel Principio del Bene che sembrava sommerso dall'applicazione costante del male, sono elementi retrogradi che incendiano i carri armati invece di farnene schiacciare... Uno scandalo. Ma quel che importa, nel caso specifico di quei pariseri ufficiali, è che l'argomentazione di essere sgraditi agli Dei non può venire invocata per la preventiva soppressione della forza da temere.

Povero diavolo! La sua condanna sociale lo mette in un nuovo pasticcio. Affar suo, il cavaresia. Quanto a noi, spettatori lontani e non indifferenti, troviamo che la situazione dell'esercito russo non è disperata. Esso potrà ritrovare una discreta efficienza, al più presto ma con un certo sforzo: basta che riesca ad eliminare dal suo seno e nell'interno del paese i deleteri effetti della propaganda comunista.

Antonucci

Per la sanità della razza

I delinquenti precoci

e l'opera di rieducazione

Il recente orribile delitto di Sarzana, commesso da un ragazzo di diciassette anni, di famiglia onorata, non solo suscita — com'è naturale — un senso di esecrazione, ma pone nel cuore di molti uno sgomento angoscioso. Com'è possibile che un crimine così atroce sia stato concepito ed attuato da un giovane, da un ragazzo a cui non erano mancate nè le cure educative, nè la vigile, amorosa cura familiare? Esistono dunque delinquenti così precoci, capaci di un gesto così spaventosamente truce, in una età in cui sono ancora vivi e forti i sentimenti migliori della giovinezza?

Purtroppo è così. Sono casi sporadici, in cui, fortunatamente, si riscontra quasi sempre una grave tara degenerativa nell'ascendenza: casi rarissimi, insomma, di soggetti che appaiono nella grandissima maggioranza degli anormali psichici, ossia, in espressione semplice, dei semipazzi. La terribile devastazione prodotta dalla lue e dall'alcoolismo non solo compie la sua opera nei soggetti che ne sono toccati, ma si protrae nella generazioni, toccando ...ei figli soprattutto i centri nervosi, così da rompere il normale equilibrio del sistema psichico. Sono soggetti apparentemente normali, spesso intelligenti, di mente non di rado sveglia e pronta; ma in cui, nel periodo della adolescenza, si risveglia prima confusamente, poi in modo sempre più preciso, la deviazione psichica prodotta dalla tara degenerativa.

Ciò che è più terribile è il fatto che il processo spesso è lentissimo: presenta cioè manifestazioni così lievi, così trascurabili da non attirare l'attenzione. Intanto, però, il lavoro disgregatore del vizio congenito continua, sordo ed implacabile, fino ad esplodere con una subitaneità ed una violenza inaudite: tali da non potersi ricollegare a fatti o fenomeni precedenti che consentissero di prevederne il prodursi.

E' recente un caso giudicato dal [illegible] Tribunale, il quale per molti punti presenta analogie col caso Vizzardelli. Uno studente sedicenne di V.... a nome L...., di buona ed onorata famiglia, una sera del febbraio 1938, uccise con spietata crudeltà un suo compagno di studi e di camera, frantumandogli nel sonno il capo con colpi ripetuti di una sbarra di ferro. Non vi è motivo apparente al delitto: la sera stessa del fatto, la vittima e l'assassino hanno giocato insieme a carte e si sono cordialmente augurata la buona notte. L'assassino, appena compiuto il delitto, scende in strada e va a costituirsi alla più vicina stazione dei carabinieri. Interrogato sul movente del suo atto orribile, risponde: « Non so. Non lo posso dire. Una forza sconosciuta mi ha spinto ad uccidere... ».

Il giovane viene interrogato e ricostruisce lucidamente tutti i gesti successivi del fatto. Sottoposto a perizia psichiatrica, questa rivela una spaventosa ascendenza di alcoolizzati e di suicidi, la cui funesta eredità ha compiuta la sua tragica opera sul discendente.

E' impossibile qui, per ragioni evidenti, tracciare un quadro, anche approssimativo, del problema della delinquenza minorile. La nostra legislazione ha avuto, per opera del Regime, un magnifico impulso che la pone in primissimo piano fra quelle che hanno cercato la soluzione di questo gravissimo problema sociale: in [illegible] scienza ed umanità hanno già compiuto opera veramente e solidamente costruttiva. Ma altri problemi [illegible] intimamente connessi a questo: la lotta contro l'alcoolismo e contro il diffonderai della lue. E quando tanti individui, tarati dall'alcool e dalla sifilide, sapessero quale tremenda opera di devastazione causa nella società questo duplice flagello, si fermerebbero atterriti davanti al bicchiere ed all'invito della venere vagante.

Federico Cornaro
Giudice al Tribunale dei Minorenni di Torino

Il delitto di Sarzana

Il Vizzardelli nella cella che ospitò il Montepagani

Un giocoliere della rivoltella - Parlava dell'episodio del Collegio e mostrava i bossoli delle cartucce - Nessuno credeva al racconto

La Spezia, venerdì sera.

Dopo la sua ampia e precisa confessione dei [illegible] delitti nella persona di don Bernardelli, di don Bruno, del barbiere Delfini dell'autista Veneziani e del custode notturno dell'Ufficio del Registro di Sarzana, il settantenne Bernardini Giuseppe, e dei due mancati omicidi nelle persone degli studenti Colini e Bassano, l'assassino è stato trasferito nel carcere giudiziario dove è stato rinchiuso nella cella stessa dove il povero studente in ingegneria Vincenzo Montepagani, ritenuto autore del primo delitto, quello del Collegio delle Missioni, trascorse lunghi mesi di angosciosa prigionia. L'ordine del carcere è che il Vizzardelli sia rigorosamente sorvegliato e non comunichi con alcuno.

Dagli interrogatori da lui resi è apparso evidente il proposito di addebitare i suoi crimini ad altre persone, come avrebbe potuto fare nel processo Montepagani, dove, com'è noto, fu testimone. E' durante l'istruttoria, quando alla domanda dei giudici inquirenti se uscendo dal Collegio subito dopo l'eccidio si fosse imbattuto in qualcuno, egli rispose recisamente di no.

E' risultato pure che la sua abilità di tiratore arrivava al punto da puntarsi la rivoltella carica di soli due colpi alla tempia e di far scattare ripetutamente il grilletto avendo cura di far saltare con il dito il tamburo ogni volta che la cartuccia si presentava alla canna. Era un collezionista d'armi, che conosceva perfettamente anche nel complesso meccanico e non di rado, con degli amici, faceva allusione al delitto delle Missioni ora mostrando loro la « Gilenti » servitagli e ora uno dei bossoli dei colpi sparati. Naturalmente, gli amici prendevano tutto in [illegible].

Fu così che uno di questi studenti universitari, Enrico Biagiotti, avuto dal Vizzardelli un bossolo che sarebbe stato, come effettivamente era, quello di una delle pallottole che uccisero Don Bernardelli, se l'attaccò al berretto goliardico.

Il particolare che una delle rivoltelle adoperate dall'omicida era stata a questi regalata dal barbiere Delfini, individuo, come abbiamo detto, di reprensibile condotta morale, ha fatto nascere il dubbio che tra questi e l'assassino fosse maturata una intesa delittuosa. Se ciò fosse assodato si presenterebbe il quesito della competenza territoriale giurisdizionale nel senso che, avendo avuto un complice di età maggiore, il Vizzardelli potrebbe essere giudicato non più dal Tribunale dei minorenni di Genova, ma dalla nostra Corte d'Assise.

Il denaro che Don Bernardelli consegnò all'assassino per placarlo, fu dal Vizzardelli nascosto in una fogna e pare che ivi sia stato effettivamente rinvenuto. All'ora del delitto era ritornato appena da casa dove si era recato una mezz'ora avanti e aspettò che uscissero prima Don Andolfatto, poi il Montepagani per sbucare dal suo nascondiglio ed entrare nell'Ufficio del Direttore.

Uscito bendato, guadagnò l'uscita sparando ai quanti incontrò. Poi ebbe il coraggio di ritornare e di soffermarsi dinanzi alle sue vittime. Pure particolareggiatissimo risulta il racconto del delitto di Val d'Amola.

Luce piena è stata dunque fatta sugli efferati assassinii e può destare sorpresa che al tempo della prima strage l'assassino avesse 14 anni e 8 mesi soltanto, in chi non ne conosca la persona fisica, le abitudini e l'abito mentale e non ha udito la sua confessione lenta, precisa in ogni sua parola. La Polizia ha reso un grande servizio alla società ed è pertanto doveroso riportare che gli autori di così brillante impresa poliziesca sono S. E. il Prefetto Avenanti, che ha seguito le indagini spinto dal desiderio di sottrarre l'antica e nobile città di Sarzana ad una triste nomea, il Questore comm. Adolfo Carusi, il capitano del Reali Carabinieri Siragusa, il commissario di P. S. dott. Cozzi.

Scivola e si infila un coltello nel ventre

Biella, venerdì sera.

L'autista Gila di trent'anni da Portula, mentre era intento a lavorare attorno ad un malale sguarato ed aveva in mano un grosso coltello, fu distratto da un gatto che, eccitato dalla vista e dall'odore del sangue, reclamava la sua parte miagolando insistentemente.

Il Gila, per liberarsi della noiosa bestiola, fece per buttargli un pezzo di carne, ma in quell'atto scivolava e nell'inopinata caduta si infilzava il coltello nel basso ventre. Il poveretto, trasportato urgentemente al nostro ospedale, vi è deceduto poche ore dopo.

Il tragico canale gelato

Tre ragazzi cadono in acqua per la rottura del ghiaccio

Due sono tratti in salvo, mentre il terzo annega miseramente

Adria, venerdì sera.

Una grave sciagura, causata dal gelo, si è verificata nella vicina Ariano Polesine. I fratelli Andreina, Umberto, Luciano e Carla Calecca, di Giuseppe, rispettivamente di 11, 9, 8 e 6 anni, si portavano a sdrucciolare sulle acque gelate del Canalbianco in località Carbina.

Ad un certo punto, in seguito alla rottura del ghiaccio, Umberto, Andreina e Carla sfondavano — in un punto dove le acque sono profonde oltre due metri — rimanendo quasi completamente sommersi, mentre il Luciano, ch'era rimasto un po' più indietro, riusciva a raggiungere la riva, invocando soccorso.

Alle disperate grida del piccino accorrevano diverse persone tra cui certi Amigoni Alfredo e Milani Alessandro, del luogo. Questi ultimi, noncuranti dei 10 gradi sotto zero e del pericolo, vestiti com'erano, si gettavano prontamente in acqua. Solo il Milani però, dopo molti sforzi, riusciva a trarre in salvo la due sorelline mentre il piccolo Umberto era già scomparso sott'acqua.

Alle due salvate venne praticata la respirazione artificiale che le ridonò alla vita. Il cadavere dell'Umberto venne ripescato dopo alcune ore di laboriose ricerche.

Befana fascista

ALESSANDRIA. — Presso le organizzazioni del Partito fervono i preparativi per la confezione di ottomila pacchi che verranno consegnati per la « Befana fascista » ad altrettanti bimbi bisognosi, alla sede dei quattro Gruppi rionali e dei Dopolavoro. Altri 20 mila pacchi verranno consegnati presso le sedi dei Fasci della provincia.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra reca:

Ufficiali in servizio permanente
Ufficiali generali fuori quadro

Generale di Divisione Mirari Dalla Corte Ilia è promosso generale di corpo d'armata.

ARMA CARABINIERI REALI
Ruolo normale

Capitano Denti è promosso maggiore.

ARMA FANTERIA
Ruolo normale

Capitano Giuffrida è promosso maggiore.

SPORT

Spadisti di sette regioni in lizza per la «Coppa Impero»

Domenica 7 avrà inizio a Milano, Roma e Venezia il primo turno della prima edizione del Torneo Nazionale di spada a squadre fra le rappresentative delle regioni d'Italia schermisticamente più quotate nello spadismo nazionale. Sette sono le squadre che scenderanno in lizza per contendersi la «Coppa Impero», messa in palio dalla F.I.S. e precisamente Bari, Genova, Milano, Napoli, Roma, Piemonte e Venezia.

Il torneo sarà disputato in un unico girone in modo che ogni squadra abbia (di massima) tre incontri in casa e tre fuori, riposando una domenica, a turno. Ai fini della classifica, il punteggio sarà assegnato come nel gioco del calcio. Il regolamento del torneo è stato elaborato in modo da ottenere un certo equilibrio nei valori dei componenti le squadre — formate da quattro tiratori ed una riserva — allo scopo di non favorire qualche regione molto più ricca di spadisti olimpionici e di 1.a categoria, ma questi non potranno partecipare al torneo che con un massimo complessivo di 9 presenze.

La F.I.S. — che ha indetto e finanzia totalmente questo primo torneo nazionale di spada a squadre — si prefigge lo scopo di propagandare, far conoscere e divulgare la scherma fra le masse del gran pubblico italiano, certamente finora poco generoso con lo sport delle armi, il quale in tutte le competizioni internazionali ha sempre brillato e riportato quelle smaglianti vittorie. I dirigenti della scherma nazionale si sono prefissi altresì di mettere in luce i giovani spadisti italiani, per accrescerne la preparazione, curarne la tecnica e perfezionarne il senso agonistico opponendoli alle migliori lame triangolari e facendo ad esse acquisire dimestichezza delle armi ed apparecchi elettrici con cui si disputeranno gli incontri.

Delle sette squadre quella di Milano è maggiormente favorita, sia per la bella rosa di spadisti che vanno per la maggiore, di cui dispone la Lombardia, e sia che in quella regione in generale, ed a Milano in particolare coltivano intensamente l'addestramento della spada più che il fioretto e la sciabola. I veneti seguono nei valori che saranno in campo, che, con i piemontesi, dovrebbero essere le squadre ai posti d'onore nella classifica finale.

Il pronostico azzoppia è da prendere con beneficio d'inventario perchè specialmente nella spada le sorprese sono sempre all'ordine del giorno.

Per quanto riguarda la squadra piemontese, il Comitato I Zona ha già a suo tempo selezionato un gruppo di spadisti i quali sono stati assoggettati ad un allenamento collegiale, divisi in due gruppi, uno a Torino e l'altro a Vercelli, e dal lavoro compiuto e dalla forma degli atleti si ha viva speranza che domenica prossima contro la forte compagine milanese essi sapranno combattere e difendere strenuamente i colori del Piemonte contro l'agguerrito squadrone della Lombardia.

La squadra del Piemonte sarà formata dai vercellesi Francesa e Cantona e dai torinesi Corvo, Armando e Salvi del Pero.

Domenica avremo contemporaneamente a Venezia l'incontro della squadra della laguna con quella di Bari ed in questo incontro tutti i nostri favori vanno alla squadra di Bagno, il fine e potente spadista che sulla pedana non sente affatto il peso di qualche primavera di più della trentina. Roma ospita la squadra partenopea e non sarà improbabile che questa ritorni a Napoli con i due punti della vittoria. Genova riposa ed affilerà le armi per la prossima domenica 14 in cui riceverà la Roma.

A Vercelli è stata attribuita la seconda prova della «Coppa Impero» del 14 corr., ove il Piemonte capiterà il Veneto, squadra che, come sopra detto, vanta schermidori valenti ed a cui quelli della scuola vercellese — scelti di proposito per ovvie ragioni di premio per questa città che vanta tradizioni gloriose di scherma nazionale ed internazionale — saprannno, con entusiasmo, tecnica e tensola prettamente locale, tentare di strappare la vittoria alla squadra più agguerrita.

Nel prossimo mese di febbraio la squadra piemontese capiterà, a Torino, la squadra della Liguria e delle Puglie. Di questi due incontri ci ripromettiamo di parlare a suo tempo.

Annunziamo intanto che le gare si svolgeranno nel salone de *La Stampa*, gentilmente concesso al Comitato I Zona. Il pubblico sarà ammesso gratuitamente e potrà seguire gli assalti con facilità di cognizione, inquantochè gli schermidori tireranno con le spade ed apparecchio segnalatore elettrico. In proposito ci proponiamo quanto prima di illustrare il funzionamento ai profani di tale innovazione della scherma di spada, in modo che tutti possano seguire le alterne vicende degli incontri ed ammirare questo sport che più d'ogni altro prepara i giovani all'ardimento ed allo spirito cavalleresco, e richiede dinamicità e volontà da questi atleti, i cui muscoli e cervelli sono tesi ad un unico scopo, ad una sola meta: quella di potenziare maggiormente, attraverso le gare, lo sport delle armi fascista, facendo proprio il motto del Duce: «Sempre più, sempre meglio».

O. E. Albanese

Le gare di tiro del Dopolavoro Michelin

Presso la sede del Dopolavoro aziendale Michelin Italiana, presenti il direttore tecnico provinciale O. N. D., la rappresentanza del segretario provinciale del Dopolavoro ed il camerata Pannozzo, ha avuto luogo la premiazione della gara provinciale gastronomica di tiro a segno, effettuatasi domenica 31 u. s. Alla gara, che era indetta dal Dopolavoro Provinciale ed organizzata dal Dop. Az. Michelin Italiana, hanno partecipato ben 242 tiratori dopolavoristi, conseguendo punteggi degni di nota. Diamo la classifiche: Categoria «esperti»: 1. Taverna G. (Fiat), punti 50 su 50; 2. Gay (Fiat), p. 50; 3. Viola (Fiat), p. 50; 4. Serafino (Pubbl. Imp.); 5. Staccione (id.); 6. Zardo (Fiat) ecc. Categoria «tiratori»: 1. Bonetti E. (Ferroviario), punti 50; 2. De Giovannini (A.T.M.) p. 50; 3. Gaggioli (Posteleg.); 4. Amabile (Forze Armate); 5. Vacca (id.); 6. Beltramo (Fiat), ed altri. Categoria «aspiranti»: 1. Bassarutti (Dop. Maramotti, p. 46; 2. Guelfi (Dura Aosta); 3. Cinerna (Lancia); 4. Roma (Sip); 5. Garelli (Sip); 6. Periaciolo (Fiat).

NOTIZIARIO

Nel sorteggio effettuato dei dirigenti alessandrini la classifica è la seguente: 1. Perosi-Amerlotti; 2. Cosma-Pellizza; 3. Gorla-Balestra.

PALCOSCENICI - MICROFONI

Toti dal Monte

racconta a "Stampa Sera,,

Gilda e Norina vestite gratuitamente da un impresario generoso - I tacchi di Dejanice - Un carabiniere commosso... - Torino: profumo di reseda! - Chi è Mary

Una delle più recenti fotografie di Toti dal Monte

Sapete il vero nome di Toti Dal Monte? Se non lo sapete, ve lo diciamo subito: Antonietta Meneghel. Toti Dal Monte è dunque, un nome di arte e lo si spiega così: Toti, diminutivo veneto di Antonietta; Dal Monte, cognome di una nonna dell'eletta cantante. Toti Dal Monte (oramai è questo il suo «vero nome», conosciuto dall'Europa all'America, all'Australia) è nata quarantatre anni fa a Mogliano Veneto, in provincia di Treviso, da Amleone Meneghel e Mary Zacchello. E' figlia d'arte poichè suo padre era maestro di musica. Fin da quando era bambina le furono notate eccezionali qualità canore e pertanto venne presto affidata alle cure d'una insegnante di canto, la torinese Barbara Marchisio, che a Venezia aveva un'apprezzata scuola. Al termine di un severo e continuo studio presso la valorosa Marchisio, Toti Dal Monte esordì giovanissima, nel 1917, sulle scene di teatri di provincia. Ma non tardò a farsi notare per le sue spiccate qualità perchè giovanissima ancora potè, dopo un breve periodo di maggior impegno e di acquisita maturità artistica collaudata, a mano a mano, sulle scene dei più importanti teatri italiani, raggiungere quello che è l'ultimo ambito traguardo dei cantanti lirici di tutto il mondo: il «Teatro alla Scala».

Cominciò così la sua trionfale carriera; allargando sempre più il suo già vasto repertorio, cantando in ogni mese dell'anno nei più grandi teatri italiani e stranieri, partecipando a innumerevoli concerti, incidendo centinaia di dischi fonografici: ovunque richiamata e acclamata, idolatrata. E' stata, nel periodo più fulgido della sua carriera, una delle più soavi cantanti italiane, e poichè le nostre cantanti anche le nostre celebri, sono le migliori del mondo, ella è indubbiamente un'artista di fama mondiale. Persino il cinematografo si è servito, in questi ultimi tempi, della sua arte ed è recente la sua interpretazione nel film *Il Carnevale di Venezia*.

ant. barr.

Quando c'era il "Regio,,

Sapete perchè fra le molte città italiane, grandi e piccole, che in ogni momento della mia carriera mi hanno sempre accolta col più lusinghiero favore, io abbia una particolare predilezione per questa bella e gentile Torino?

Perchè, fin da quando, ancora giovinetta, i miei genitori notarono in me la predisposizione e la vocazione all'arte, fui affidata a una maestra torinese, a Barbara Marchisio, che a Venezia aveva appunto una reputatissima scuola di canto. Prima, quindi, ch'io conoscessi la vostra leggiadra città, ero già ad essa idealmente legata a motivo di quel sentimento di affetto, di devozione e di riconoscenza che ho sempre avuto per la mia prima educatrice.

Non tocca a me il ricordare, specialmente su un giornale torinese, chi sia stata Barbara Marchisio. A me preme una cosa sola, oggi che mi si presenta l'occasione: quella di abbinare, nel ricordo dei miei primi passi nel campo dell'arte, la mia maestra e la città dov'ella nacque. A Pieve di Soligo, nelle vicinanze di Mogliano Veneto, mio paese natale, io mi esibii la prima volta in pubblico, a sette anni, cantando in un concerto l'Ave Maria del Gounod. Ebbene, Pieve di Soligo, poichè si ricollega — come ben comprenderete — a uno dei più bei ricordi della mia vita, forse il più bello, non sarà mai da me dimenticata. Così è di Torino: essa mi parla costantemente di cose che non dimenticherò mai, e perciò mi è e mi sarà sempre assai cara.

Certo, allora, quand'ero piccola allieva della Marchisio, non pensavo che un giorno sarei venuta qui per farmi conoscere. Allora il mondo, per me, incominciava a Mogliano e terminava, in linea retta, a Venezia, e il mio minuscolo cervello non aveva modo di fantasticare sulla gloria futura. Non so più a che cosa pensassi, allora. Studiavo e... tiravo avanti. «Poi si vedrà... » dicevo a me stessa. Così, con un'incerta previsione per il futuro, si risolvevano le mie giovanili aspirazioni...

Al «Chiarella»

Ma finalmente venni a Torino! Dev'essere stato nei primi mesi del 1918: vi arrivai in una gelida mattina in cui, un po' per il freddo e un po' per il timore di avventurarmi per la prima volta su un palcoscenico di una grande città, tremavo tutta, mentre nelle mie orecchie ritornava una frase che spesso la signora Marchisio mi diceva: «Quando andrai alla mia città, vedrai, piccola... ». Ora, quelle parole mi si ingigantivano e mi sembravano una sorta di monito severo.

Invece, a poco a poco, col passare dei giorni in cui mi preparavo all'ardua arte, quelle stesse parole, per molteplici considerazioni, mi si addolcivano ed erano un conforto e una speranza.

Io dovevo, in quella stagione, esibirmi al Chiarella, nel Rigoletto e nel Don Pasquale. L'impresario del teatro, l'indimenticabile Giovanni Chiarella, mi aveva simpaticamente notata alle prove e quando volle sapere se fossi in ordine con i costumi e le scarpe mostrai, egli dovette avere certamente una non gradita sorpresa, poichè gli vidi storcere il muso e allontanarsi senza proferire parola. Allora io ero molto povera e non potevo farmi confezionare degli abiti lussuosi; tuttavia ritenevo che quelli che possedevo fossero decenti. Di tale parere non fu, evidentemente, il Chiarella, il quale il giorno stesso inviò nel mio camerino una sarta per prendermi le misure. Ritornò questa due giorni dopo, portandomi, bell'e fatti, tutti i costumi occorrenti per le due opere. Non dimenticherò mai, fra quelli, una magnifica vestaglia per la Gilda del Rigoletto fatto II), in crespo rosa satinato e pizzo: un amore!

Figuratevi la mia sorpresa quando, pensando, con un po' di tristezza, al costo di quella roba meravigliosa, il cui importo sicuramente l'impresario avrebbe detratto dalla mia paga non certo favolosa, mi vidi consegnare dalla stessa sarta un biglietto del buon Chiarella che mi scriveva tante belle parole d'augurio e, soprattutto, mi comunicava che quei vestiti me li regalava... Come vedete, il mio primo esordio torinese, che fu, tra l'altro, il mio primo vero successo, venne preceduto da un avvenimento il cui ricordo, comunque, non si può dimenticare facilmente...

Uno sguardo in platea

Credete, forse, che si limitino solo a questo i miei ricordi torinesi? Se avessi tempo e spazio vi racconterei a centinaia, che molti e molti sono gli episodi capitatimi nella vostra città tutte le volte che sono qui venuta, dal 1918 a oggi.

Voglio però narrarvene qualcun altro.

Uno di questi risale esattamente all'11 febbraio del 1930: mi rappresentava al «Regio» la Dejanice di Catalani, sotto la direzione del maestro Panizza e con l'interessamento di Arturo Toscanini. La protagonista era la Mascolani, io interpretavo la parte di Argelia. Alla prova generale che, come sapete, si fa sempre in costume, mi presentai con dei sandali ai quali avevo fatto adattare dei tacchi alquanto alti. Voi capite perchè ero ricorsa a quest'espediente: io sono piuttosto bassa e, quell'età (ero molto giovane nel '18), volevo sopraelevarmi un po'... Velleità tipicamente femminile, che non andò a genio al maestro Toscanini, il quale mi scorse, notò l'anacronismo delle mie estremità inferiori e, addirittura, mi disse:

— Ricordatevi, signorina, che all'epoca di Dejanice non usavano tacchi...

Così sparirono i tacchi di Argelia e tornò normale la mia statura...

Un'altra volta, sempre al «Regio» — in quella fortunata stagione del 1931, in cui cantai la Rigoletto, Lucia di Lammermoor, Linda di Chamounix e Sonnambula, e solo di quest'ultima opera furono date quattordici rappresentazioni a «teatro esaurito» — io, appunto in una «diurna» della Sonnambula, divenni... spettatrice di una scena che toccò profondamente il mio cuore d'artista.

Al «Regio», nelle rappresentazioni diurne, i lucernari della galleria lasciavano filtrare la luce del giorno nella sala semibuia. Dal palcoscenico si potevano quindi scorgere abbastanza facilmente le persone che si trovavano nella galleria stessa, più prossime ai lucernari in parola. Ora, io, protagonista dell'opera bellinisna, allorchè, all'ultimo atto, scendevo lentamente dal ponte, e con la testa alta, attaccavo il famoso recitativo, scorsi lì, presso quei lucernari, la sagoma di un carabiniere in grande uniforme. I carabinieri in alta uniforme non possono passare inosservati neppure a una cantante... in istato sonnambolico!

Non salmanteo notai il carabiniere, ma mi accorsi che questi, pur rimanendo rigido nella sua regolamentare posizione, col rovescio della mano inguantata di bianco si tergeva le lagrime...

«Oh, potenza del vostro canto!...» direte voi o me. Io invece sono propensa a credere che anche un severo carabiniere può intenerirsi alle dolci, patetiche melodie del «Cigno di Catania...».

Ma ancora al «Regio», a quel teatro che raccolse i palpiti più accelerati del mio cuore d'artista, si ricollega un altro tenero ricordo della mia carriera: il ricordo che ha il profumo di un fiore. Fu nella stessa stagione «dei carabiniere», cioè prima rappresentazione della Linda di Chamounix, che, alla fine del secondo atto, mi vennero addirittura lanciati, dal palcoscenico, continuati di fasci di «amorini» che invasero tutto il boccascena. Quel soave odore mi inebbriò al punto che da quell'epoca la reseda è il mio fiore preferito, e a me pare che il suo profumo sia il profumo della vostra Torino, che sempre mi accompagna...

Continuerei, chissà per quanto tempo, a narrarvi i miei ricordi torinesi, ma devo troncare, non solo per lo spazio e per il tempo, ma anche perchè c'è qui a me vicina la mia piccola Mary, il mio grande tesoro, che ha nove anni e mezzo e spesso mi dice: «Senti, mamma, sono nove anni che porto pazienza... ma ora non ne posso più... Sei tutta per il teatro e niente per me... ». La piccola esagera, perchè vorrebbe sempre avermi con lei. Quando posso la conduco con me; ma purtroppo il più delle volte sono costretta a lasciarla a Milano.

«Se tu cantassi male»

Recentemente, alla mia ultima partenza per Londra, mi dichiarò con tutta serietà: «Senti mamma, io vorrei che tu cantassi male, così gli impresari non ti scritturerebbero più e tu saresti sempre con me... ».

Ora che sto scrivendo, è qui vicina: sbuffa, mi tira per la gonna, spinge la mia sedia e brontola:

«Ci volevano anche i giornalisti, adesso!... ».

Non potrei fare proprio a meno di parlarvi pure di lei, della mia piccola Mary, che non è un... ricordo fortunato, ma una realtà presente e cara: letizia di tutti i miei giorni.

Stasera sarà anche lei al «Vittorio» ad assistere alla mia Traviata.

La volete conoscere?

In una poltrona di terza fila sederà una bimba, vivace e grassottella, con la treccina bionda, che alla fine di ogni atto batterà forte forte le manine e fisserà dolcemente i suoi occhioni sul palcoscenico: sarà lei.

Se volete esserne più sicuri, guardate me e seguite il mio sguardo nella sala...

Toti Dal Monte

Programmi radiofonici

ITALIA

Venerdì 5 Gennaio

PROGRAMMI GENERALI. — PRIMO (RO 1, BA 1, BO, BZ, VE, VE, NA 2, MI 3, TO 3, Trip.): Ore 19,30: Conversazione del cons. naz. Giuseppe Taliarico: «L'Epifania della Madre» — 19,40: Lezione d'inglese — 20: Segnale orario - Giornale radio - Estrazioni del R. Lotto — 20,30 (RO 1, 20): R. V. Italo-Spagnola: Notiziario — 20,40: Radio Sociale — 21,10: Canzoni e ritmi. Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 21,35: «La vita degli altri», commedia in tre atti di Guglielmo Zorzi, Eccitano; Amelia Piombanese, Franco Becci, Leo Garavaglia, Angelo Bassanelli, Mario Riva, Lilla Brignone, Virgilio Tomassini, Sara Ridolfi, Gustavo Conforti, Virgilio Gottarelli, Felice Romano. Regia di Guglielmo Morandi. ♦ (Nessun motivo nuovo in questa commedia, ma senza rifà, con arte nuova, quella personale dell'autore, una dolorosa vicenda quale purtroppo, ancor più che sul teatro, si ripete nella vita. E' la storia di Anna spezzata per amore e Giulio, artista e commediografo, innamorato a modo suo della moglie; a modo suo perchè si abbandona a frequentemente ad avventure e infedeltà, che la sua irrequieta natura vuol cercati. Anna sopporta perchè è convinta dell'amore del marito. Ma la sopportazione diviene martirio quando Giulio, preso da vera passione per una attrice, abbandona, per seguire l'amante, la moglie e la sua terra, volando per lidi lontani. Nel suo invincibile smarrimento Anna spera di temperare il suo dolore nell'amore del figli, ma anche questo, poichè lontano anch'essi l'età giovanile, non sentono che il fascino della vita e ognuno prende la propria via, seguendo l'angoscioso richiamo materno. Una speranza per Anna è questa: che la delusione la riconduca l'infedele. E così avviene. Melanconico colloquio che l'arte di Guglielmo Zorzi ammanta di profonda poesia) — 23: Giornale radio - Indi: musica da ballo.

SECONDO (MI 1, TO 1, GE 1, TR PA, CT, PD, FI 2, RRE, RO 2): Dalle 19,30 alle 20,40 (v. p. p.) — 21,10: Stazione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto dal M.o Fernando Previtali: Prima parte: 1. Beethoven: «Prometeo», overtura; 2. Brahms: «Seconda sinfonia in re maggiore». Seconda parte: Italiana: «La Passione», per soli, coro e orchestra dalla «Rappresentazione della Vera e Passione» di Pierjano Cavalieri Castellanis. Interpreti: Cristo; Dino; Lanardo; Giuda, Il Tentatore, Erode. Il ladron sinistro: baritono Vittorio Petrocchi; Pilato, Il ladron destro: tenore Gustavo Gallo; Il capitano, Un giudeo, Il cellaruiere; tenore Armando Giannotti; Maria; soprano Gabriella Gatti; maestro del coro: Bruno Erminero. ♦ (In questa programma alla overtura del «Prometeo» di Beethoven, la prima, in ordine di tempo, delle grandi overture beethoviane, e alla «Seconda sinfonia» di Brahms meglio conosciuta col nome di «Sinfonia viennese», entrambe notissime a chi si interessa a concerti sinfonici, segue «La Passione» del M.o Malipiero, ampia composizione per soli, coro e orchestra. E' rimasta una delle opere più rappresentative della parte personale del Malipiero. La musica segue con semplicità e chiarezza i vari episodi, incidendo in essi la tipica cantabilità malipieriana, astraendo da ogni smaliziazione. Fra le pagine più notevoli si indicano quella del «lamento di Maria» e l'altra che tocca l'episodio del giudizio di Pilato). — Nell'intervallo: Conversazione del cons. naz. Angelo Tarchi — 23: Giornale radio - Indi: Musica da ballo.

TERZO (FI 1, NA 1, AN, RO 3, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2): Ore 18: Orchestrina Ramponi — 18,30: Melodie e romanze — 19: Quartetto cantastorie — 19,30: Radio dalla VII Legione Ferroviaria di Firenze diretta dal M.o Tomlatole Pace — 20 (v. p. p.) — 20,30: Trasmissione dall'opera «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti (dalla foresteria) - Nell'intervallo: Nino Alberti: «Il napoletano scritto musicalmente» - lettura — 22,50: Musica varia e da ballo — 23: Giornale radio - Indi: Musica da ballo.

Sabato 6 Gennaio

PROGRAMMA DEL MATTINO (RO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 1, PA, CT, AN, PD, VE, VR, S. RE, RO 2, Trip.): Ore 8,30: Segnale orario - Giornale radio — 11: Messa cantata della Basilica della SS. Annunziata di Firenze — 12,30: Musiche gaie e canzoni — 12,50: Calendario Antonetto.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (RO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 1, PA, CT, PD, VE, VR, S. RE, Trip.): Ore 13: Segnale orario - Giornale radio — 13,15: Canzoni napoletane. Orchestrina diretta dal M.o Vaccari — 13,40: Musica varia (dischi) — 14: Giornale radio.

(RO 3, AN, NA 2, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2, Fi 3): Ore 13 (v. progr. pred.) — 13,15: Orchestrina diretta dal M.o A. Fresna — 13,50: Quartetto Ruffo — 14,30: Musica operistica (dischi) — 14,45: Giornale radio.

NEL TARDO POMERIGGIO SEGNALIAMO sulle stazioni del I progr. alle ore 18: In trasmissione da «Regio» di Parma: «La forza del destino», opera in 4 atti di G. Verdi. Interpreti principali: Maria Pedrini, Carlo Tagliabue, Giuseppe Nomo, Irma Colasanti, Albino Maroni, Saturno Meletti. Direttore M.o Antonio Votto.

ESTERO

Venerdì 5 Gennaio

OPERE: Ore 20,48: Parigi P.T.T.: Chabrier: «L'Etoile» - 21,35: Stoccolma (kHz. 704, m. 426,1, kw. 60): Offenbach: «I racconti di Hoffmann». — OPERETTE: 21,45: R. Tolosa: Frimi: «Rose Marie» (selez.) - 22,15: Bordeaux: Christiné: «Phi-Phi» (selez.) — CONCERTI: 20,15: Breslavia: sinfonico - 20,30: Burghead: variato - 20,45: Berlino: orchestrale: Vienna: sinfonico - 21,30: Bottens: sinfonico - 21,35: Bruxelles II: sinfonico - 22,30: Kalundborg: orchestrale. — TEATRO: 20,15: Königsberg: E. W. Möller: «I Rothschild e la battaglia di Waterloo»; radiorecita - 20,45: Beromünster: Benatzky: «Axel davanti alla porta del paradiso», commedia musicale. — VARIETÀ: 17,15: Francoforte 20,35: Hilversum II - 21,45: R. Mediterraneo - 23,15: Burghead. — MUSICA DA BALLO: 19,30: R. Tolosa - 21,30: Kalundborg - 23: Bottens - 23,20: Zagabria - 0,30: Burghead.

VORREMMO ASCOLTARE: Il concerto brandeburghese di Bach (V. L., Livorno). — Capriccio italiano di Ciaikovski (Emilio G., Novara).

RADIOCRONACHE. — «La Sagra» di Radigni sarà ritrasmessa mercoledì 10 corr. per il II progr. — «Impressioni di una Sagra» e il titolo di una composizione di Riccardo Zandonai, inclusa nel programma del concerto sinfonico che lo stesso M.o Zandonai dirigerà domenica prossima alle Adriano di Roma e che verrà trasmesso sul II progr. nel pomeriggio. — «L'altro ieri», in atto di Carlo Del Flavio, sarà in onda sabato 13 sul III progr. — «Dentro di noi», commedia in tre atti di S. Angeli, sarà diffusa sul I progr. venerdì 12. — «Il fantasma del castello», rivista di C. Martina, è annunciata sul III progr. per domenica 7.

La stagione lirica felicemente inaugurata a Venezia

Venezia, venerdì sera.

Ieri sera, al Teatro «La Fenice», presenti le autorità cittadine e una grande folla di spettatori si è inaugurata la stagione lirica con l'opera «La Fiamma» del maestro Ottorino Respighi, nuova per Venezia. L'opera che aveva ad interpreti principali il soprano Franca Somigli (Silvera), il tenore Alessandro Ziliani (Donello), il baritono Antenore Reali (Basilio) e il mezzo soprano Maria Benedetti (Eudossia), ha avuto un brillante successo.

Spettacoli

ALFIERI

Stasera: debutto della Compagnia delle Tre Maschere con *L'Erede*

Terminate ieri sera con la replica della commedia di P. Mazzolotti «Un sorriso nel mondo» le applaudite recite della Compagnia di Dina Galli, debutta stasera al Teatro Alfieri, come già abbiamo annunciato, la Compagnia di prosa delle Tre Maschere, della quale fanno parte Daniela Palmer, Fanny Marchiò, Olga Vittoria Gentili, Ada Dennini, Mariangela Ravaglia, Ernesto e Carlo Sabbatini, Corrado Annicelli ed Ermanno Calindri. Il debutto avrà luogo con l'importante ripresa dei quattro atti di Marco Praga *L'erede*, che verranno replicati nella recita diurna di domani, sabato, mentre per domani sera avremo un'interessante novità di E. Mac Kracken: *Un matrimonio tranquillo*.

VITTORIO

Stasera: *Traviata* con Toti dal Monte

Il popolare Vittorio è stato riaperto iersera per una di quelle brevissime serie di spettacoli lirici, che, riunendo le attrattive di opere celebri e di qualche cantante caro al pubblico, ottengono sicuro successo. Ancora una volta il Rigoletto verdiano appassionò il folto uditorio. Protagonista era Mario Basiola, di cui il pubblico apprezzò le qualità applaudendolo calorosamente e richiedendogli il bis della famosa invettiva finale del terzo atto, che egli concesse. Con lui furono festeggiati a scena aperta o alla fine di ogni atto gli altri bravi cantanti; il giovane e promettente tenore Andrea Benzi (Duca di Mantova), Jole Muzzi, una fresca e aggraziata Gilda, il basso Giuseppe Marannini (Sparafucile), Marta Drapparo (Maddalena), Aldo Mevi (Conte di Monterone), Alessio Solei (Cavalier Marullo) e il maestro concertatore Mario Braggio che diresse l'orchestra con molto impegno.

Questa sera l'annunciata prima rappresentazione della *Traviata* con protagonista Toti Dal Monte. Le altre parti sono state così distribuite: Brandisio Vannucci (Alfredo), Luigi Montesanto (Germont), Alessio Solei (Barone Duphol), Ida Farè (Flora Bervoix), Franca Olivero (Amina), Ubaldo Toffanetti (Gastone), Antonio Contini (Marchese d'Obigny), Aldo Mevi (Dr. Grenvil. Anche quest'altra opera verdiana è stata concertata e sarà diretta dal maestro Braggio. Direttore del coro: il maestro Luigi Trebbi.

CARIGNANO

Stasera: *Pignasecca e Pignaverde* in recita d'onore di G. Govi

Al Carignano, come già annunciato, avremo stasera la recita in onore di Gilberto Govi che, per l'occasione, ripresenterà una delle sue più note e divertenti commedie: «Pignasecca e Pignaverde» di Valentinetti. Domani, sabato, due spettacoli, con «Michelaccio Leone» e con «Articolo quinto». Per lunedì, a grande richiesta, è stato annunciato il debutto della Compagnia Taranto-De Filippo con la nuova rivista di Nelli e Valdes «Il Diluvio N. 2» con regia e quadri di Mario Mangini.

ROSSINI

Stasera: serata in onore di Greta Larse

Al Rossini, stasera la signora Greta Larse darà la sua recita d'onore con la 4ª replica della bella rivista di N. Pondini, «Se io fossi Peppetta...». Fra il primo e il secondo tempo la cantante si esibirà in alcune sue creazioni. Domani due spettacoli

TEATRO DI TORINO

Stasera: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali

Al Teatro di Torino, questa sera, alle ore 21,10, ha luogo l'annunciato VII Concerto sinfonico della stagione, affidato al M.o Fernando Previtali, e che comprende: Beethoven: «Prometeo», apertura, op. 43»; Brahms: «Seconda sinfonia in re maggiore, op. 73»; Malipiero: «La Passione» (per soli, coro e orchestra). Solisti per questa composizione, che viene eseguita a Torino per la prima volta: il soprano Gabriella Gatti, i tenori Gustavo Gallo e Armando Giannotti, e il baritono Vittorio Petrocchi. Il coro, che interpreta la parte di Cristo, è stato istruito dal M.o Bruno Erminero.

PASSATEMPI

QUADRATO MAGICO

Colle lettere: AAAA CCCCC EEE II LL R VVV formare tre parole rispondenti ai seguenti significati, la cui lettura di là nei due sensi: orizzontale e verticale.

Definizioni:
1) Carne; 2) Parole; 3) Pace.

BOCCIONI
Particolare del Bozzetto «La Città che sale»

Due tacche

Soluzioni dei giochi pubbl. ieri

Antiloni cestelli:
A) Bacio - Enea; B) Elio - Nemo - T; C) Lotto - LV - Al; D) Mosso - Tu - Ci; E) Naso - Ala - I; F) Colla - Rosa; G) Torta - Dal.
«A Sassari, il Castello Aragonese demolito nel Ministero dei Lavori pubblici».

Incastro:
Cannoniere - Cannone Rio

Frin.

San Remo - Ospedaletti - Bordighera
Riviera Stazioni Invernali - Casino Municipale
Manifestazioni Artistiche, Mondane e Sportive - Riduzioni Ferroviarie

Bordighera ALBERGO CAP AMPEGLIO - Dir. Gimelini HERR.
Bordighera ALBERGO ARCO - Centrale - Giardino - Confort - Facil.
Bordighera ALB. EXCELSIOR - Soleggiato, parco, tranq. Pens. 30-40
Bordighera ALBERGO PENSIONE VILLA ELISA - Pens. da L. 27.
Sanremo ALBERGO REALE sulla passeggiata a mare a 200 metri dal Casino M. Bertolini
Sanremo ASTORIA WEST-END
Sanremo ALBERGO EXCELSIOR - Mare, signor. Parco, Vista mare.
Sanremo GRANDE ALBERGO rinnovato - Centro passeggiata Imperatrice - Agevolazioni soggiorni prolungati
Sanremo RES. SOGGIORNO - Signorili, famiglie. Parco propr. mare
Sanremo ALBERGO COLOMBIA - Parco - Autorimessa.
Sanremo IMPERIALE - Tel. 0537. Sulla Pass. Imperatrice. Giard.
Sanremo ALBERGO TERMINUS - Centrale - Vicino al Casino.
Sanremo ALBERGO PARADISO - Tranquillo, moderno, sulla pass.
Sanremo PENS. BELLARIA - Cent. vista panor. V.lli Galani pr.
Sanremo PENSIONE AURORA LINDERHOF - Al mare, ogni conf.
Sanremo PENS. IMPERATRICE - Giard. Imperatr. Grande parco
Sanremo PENSIONE MINERVA - Giardino - Comod. - Prezzi modici

LIQUIGAS
IL GAS COME IN CITTÀ
Non velenoso - non esplosivo - si trasporta ovunque
Giornalmente garantito, regolare e da milioni attraverso 2000 depositari
PER LA CUCINA
Per una famiglia di 3 - 4 persone, un bidone ogni 40 - 45 giorni
ILLUMINAZIONE
Lampade di ogni tipo, per ogni uso, di ogni potenza applicabili ovunque senza cambiare apparecchi. Una lampada di 75 candele consuma circa grammi 25 ora, cioè centesimi 17-18
RISCALDAMENTO
Scaldini e cucinini di ogni genere, per casa, per negozi, laboratori, garages, senza impianti fissi - accensione immediata
ZONE ORGANIZZATE PER LA VENDITA E LA DISTRIBUZIONE
Piemonte - Lombardia - Liguria - Tre Venezie - Emilia - Romagna e Provincie di Aquila, Lucca, Pisa, Livorno e Isolino Sale segnalazione - C.so Novara 121

MADONNA DELLA SALUTE
PASTIGLIE MEDICAMENTOSE PER LA TOSSE
La scatola L. 3.50 Stab. Chim. Farm. G. ALBERANI - Bologna La scatola L. 6.50

2ª GRANDE LOTTERIA NAZIONALE E 42

9.000.000 DI PREMI
TUTTI I PREMI SONO ESENTI DA IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE
UN BIGLIETTO LIRE 12
ESTRAZIONE NEL CORRENTE MESE DI GENNAIO

La novella di "Stampa Sera"

Gli orizzonti della vita

Il romanziere celebre gettò un'occhiata al suo orologio da polso e strinse sorridendo le due mani alla bella ragazza bruna che lo fissava con vasti occhi estasiati.

— Fra sette minuti il treno si mette in marcia. Addio Isotta. E non tormentarti più con questo amore assurdo. Te l'ho detto: io appartengo alla generazione che precedette la tua, quando gli scapoli, decisi a rimanere tali, erano ammirati adorati contesi dalle donne. Ora tutto è cambiato. Ma io non posso cambiare gli orizzonti della mia vita. I miei quarantasette anni stonano troppo accanto ai tuoi ventiquattro. Sei bella, sei intelligente, hai un fidanzato un po' distratto dagli affari, un po' smemorato forse, ma che ti vuol bene se è disposto a condividere con te la sua sorte. Ed è un discreto giovine, a quanto pare, ed ha un'ottima posizione.

— Ma non mi ama e non mi comprende, — dichiarò Isotta con un lampo di fierezza malinconica negli occhi neri, — non ama e non capisce che i suoi numeri.

— Un ragioniere non può essere un passionale, lo ammetto, sebbene io non lo conosca affatto. Ma mi hai dato a leggere alcune sue lettere che sono quelle di un sereno compagno di sport e non già quelle di un fervido innamorato. Ma tu, bimba mia, sei figlia di un professore di storia dell'arte, sei cresciuta in un ambiente letterario e hai studiato troppo i poeti del dolce stil nuovo che mettevano in ogni sospiro, in ogni sguardo, in ogni parola la fiamma del loro divino fervore. La vita è diversa. E' movimento ed asprezza, è prosa ed è lotta. Ma ora salgo in treno e t'abbandono. Il rapido parte e bisogna lasciare in pace la poesia.

— Addio, maestro. E non dimenticatemi, e tornate presto, ve ne supplico. Come vorrei partire con voi!

Fiorenzo Donati, seduto nell'angolo dello scompartimento, scosse il capo con un sospiro e chiuse gli occhi. Quella ragazza da cinque mesi gli scriveva lettere appassionate, talvolta anche in versi cesellati con una raffinatezza ammirevole, non poteva lasciarlo indifferente e freddo com'egli tentava di apparire. Da due settimane la conosceva di persona, sapeva molti particolari della sua vita: il gelo da lui ostentato s'ammorbidiva, si scioglieva a poco a poco in una dolce tenerezza che voleva sembrare paterna. Perchè le aveva permesso di salutarlo alla sua partenza? Perchè s'era indugiato con lei in quei futili discorsi sul proprio celibato e sul suo fidanzato? Perchè aveva tentato persino di consolarla? Isotta era un'esaltata, forse sincera, che attribuiva allo scrittore le passioni travolgenti dei suoi protagonisti. Sull'altro. Una delle tante ammiratrici che bevevano il filtro delle sue parole e ne rimanevano inebbriate.

Il rapido filava da un'ora e mezza attraverso la campagna brumosa e Fiorenzo s'era assopito nel suo angolo sognando gli occhi estasiati di Isotta, la sua bocca carnosa e vermiglia che gli sussurrava: « come vorrei partire con voi! ».

La porta s'aperse con un rumore secco e stridulo.

— Scusate, è libero questo posto?

Sussulto di Fiorenzo che aprì gli occhi sotto la fronte aggrottata lanciando uno sguardo duro al nuovo venuto. Era un giovane di media statura, rossiccio di capelli e bruno di volto, che buttò sul divano l'impermeabile chiarissimo, cacciò nella rete una piccola valigia, si tenne sotto il braccio una busta di pelle e gli sedette di fronte squadrandolo con attenta curiosità.

Il treno aveva già ripreso la corsa e lo scrittore si disponeva a riprendere il blando sonno bruscamente interrotto. Ma l'altro continuava a scrutarlo con una ruga fra le sopracciglia e un tic nervoso nella narice destra.

— Maestro, — disse poi con un sorriso falsamente cerimonioso, — mi dispiace d'avervi importunato.

— Mi conoscete?

L'altro rise come se trovasse buffa la sua domanda.

— Credo che tutti conoscano uno scrittore come voi. E notate che io non sono un lettore fanatico di romanzi d'amore. Vi lessi e vi ammirai nella mia adolescenza. Adesso, quando ho ancora il tempo di leggere, preferisco il romanzo giallo.

— E' certo un cambio che vi onora, — sogghignò il romanziere e aperse un giornale che si trovò sotto mano per significargli che la conversazione era finita. Ma il loquace viaggiatore non si diede per vinto.

— Ditemi, maestro, siete sempre sincero quando scrivete?

Il romanziere corrugò la fronte, contrasse lievemente le mascelle e rispose seccamente: — Sempre.

— E avete sentito e provato tutto ciò che cantano e provano i vostri personaggi?

— Tutto.

— E le donne? Io ne ho trovate una mezza dozzina per ogni libro. E i vostri romanzi non si contano sulla dita delle due mani. Sono tutte vere quelle donne? Le avete conosciute tutte quante da vicino?

L'interrogatorio si faceva indiscreto. Lo scrittore abbozzò un mezzo sorriso e si strinse nelle spalle con una taciturna e spregiante ironia.

Il viaggiatore comprese e rise offrendogli l'astuccio aperto delle sigarette: — Permettete?

— Grazie. Non fumo.

— Sarei però curioso di sapere se almeno una volta nella vostra vita siete stato veramente innamorato, — insistette l'altro lanciandogli spavaldamente in faccia nubecole azzurrognole. — Per conto mio non lo sono stato mai e credo che non lo sarò mai. Vorrei sapere da voi come si fa ad innamorarsi seriamente. Seriamente dico, e non per un'avventura e per arrivare ad un qualsiasi matrimonio.

— Ad un qualsiasi matrimonio... — ripetè con pessima lentezza Fiorenzo contraendo le labbra in una smorfia di sdegnosa amarezza. Fedele, come molti del suo tempo, il proprio solitario ed ostico celibato che egli riteneva più adatto allo spirito incostante e alle mutevoli fortune di un artista, egli non s'era mai posto dinanzi un problema composto di così ciniche e grottesche possibilità: un qualsiasi matrimonio.

— Dunque, — gli osservò tentando di parlare con la calma del sereno polemizzatore. — Per voi la donna finora non ha contato nulla nella vostra vita. Non avete mai compreso la bellezza d'una devozione completa, non sapete l'ansia di un desiderio trattenuto, la felicità di credere come in Dio ad una creatura umana che vi ama e che vi attende per concedersi a voi con una dedizione assoluta.

Lieve spallucciata del viaggiatore che replicò sorridendo fra due boccate di fumo:

— Sono belle parole che mi scriva anche la mia fidanzata, affitta, credo da una grave forma di mania letteraria. Ma non so perchè, non riesco a pigliar fuoco leggendo o ascoltando queste frasi. Vi dirò anzi che proprio questa espressione mi raggelano il sangue.

— E' graziosa la vostra fidanzata? E' giovane? — indagò Fiorenzo allo scopo di documentarsi su quel nuovo tipo d'umanità che gli riusciva tuttora ignoto e, doveva riconoscerlo, anche odioso.

— Graziosissima. Ed ha ventiquattro anni. Ma appartiene ad una famiglia di professori, di eruditi, di gente immersa fino alla gola nei libri. Persino un nome brutto ma sonoro e poetico le hanno dato: Isotta. Io la chiamo Tina per non spalancare le mandibole come un antropofago ogni volta che pronuncio quel nome.

— Povera Isotta! Perchè la sposate?

— Così. E' una fine che dovrò pur fare.

Il rapido si fermò due minuti in una stazione deserta. Il giovane rossiccio afferrò la valigia, si buttò sul braccio lo impermeabile e corse via con un: — Buon viaggio, maestro! — lasciandogli fra le dita al passaggio un biglietto di visita.

Fiorenzo Donati non ebbe bisogno di leggere quel nome. Sospirò di sollievo e rinchiuse gli occhi. Volle ricominciare il blando sogno interrotto dal viaggiatore ciarliero e detestabile, ma non vi riuscì. Ormai egli sapeva troppe cose. Quale spiritello bizzarro e galeotto aveva poco prima lanciato come un piccolo aliuto distruttore, in quel treno che attraversava fulmineo la notte, il gelido fidanzato della fanciulla che s'era accesa per lui di una stolta passione? Rivide gli occhi neri d'Isotta che lo scrutavano, rivide la sua bocca carnosa e vermiglia che gli mormorava: come vorrei partire con voi!

Ma perchè ostinarsi nella stoltezza della sua passione? Quella deliziosa creatura fatta di giovinezza e d'amore non doveva finire fra le barbare braccia di un uomo composto di meschina praticità e di arido scetticismo, incapace di sentirla e di comprenderla, che ne scherniva la sensibilità e persino il nome. Il piccolo siluro distruttore lanciato dallo spiritello bizzarro, annientava con una sola vampata le sue vecchie teorie sul dovere dell'onesto celibato, della vuota e buia solitudine riservata al tramonto degli artisti. Isotta sarebbe stata la sua nuova aurora. Essa mutava l'orizzonte della sua vita.

Nel suo cuore di quarantasette anni Fiorenzo Donati ritrovò d'improvviso un alito fresco e leggero che lo costrinse a dilatare il petto in un ampio respiro di liberazione.

Livio Moltesi

Il crescente sviluppo del porto di Assab in confronto di Gibuti

Roma, venerdì sera.

L'Agenzia *Le Colonie* informa che il traffico del porto di Gibuti continua a diminuire in un modo impressionante, soprattutto per il grande sviluppo che va prendendo rapidamente il nuovo porto di Assab nel quale, contrariamente a quanto succede ancora a Gibuti, le navi, anche se di grande tonnellaggio, possono attraccare alla nuova banchina.

Le navi entrate ed uscite a Gibuti durante lo scorso ottobre si limitarono a 28 e stazzarono poco più di centomila tonnellate lorde, mentre nello stesso mese dell'anno precedente le navi erano state 54 ed avevano avuto una stazza di poco inferiore alle duecentomila tonnellate lorde.

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

La battaglia infuria in Carelia

La ferrovia di Murmansk colpita e interrotta dagli aerei finlandesi

Un catastrofico scontro fra due treni militari russi - Vagoni di benzina in fiamme - Ponti distrutti - Il transito impedito per lungo tempo

Helsinki, venerdì sera.

« Posso che vai... e con quel che segue. Ecco di ritorno alcuni giornalisti dal campo d'aviazione finlandese segnato semplicemente con un numero, così da escludere anche la minima volontà di identificazione. Con loro sono anche alcuni piloti di questa piccola ma valorosissima armata aerea: hanno conservato, questi ultimi, le loro tenute di volo, che risultano molto comode in questi Paesi anche quando si è discesi dall'alto dei cieli e si è tornati a vivere la vita comune. Molto comode, in quanto non vi può essere grande divario o sollievo di temperatura tra i momenti in cui si vola in cabina chiusa e quando si gira per queste strade con la brezza sollevata piccole folate di nevischio e i termometri segnano una qualche decina di gradi sotto zero.

La reazione

Dall'aspetto dei volatori si capisce subito che è gente che torna da una qualche bella impresa. Così è infatti. La maggiore preoccupazione dei volatori finnici è qui quella di vendicare l'eccidio di Turku e le altre barbare incursioni dei sovietici contro le città aperte. Lo spirito cavalleresco dei Comandi e dei singoli aviatori ha fatto sì che finora la reazione non sia stata scatenata con le medesime armi, o meglio, con gli stessi obbiettivi. Cioè nessuno ha attaccato finora le città russe che pure sarebbero a portata di mano e sull'enorme ammasso abitato di Leningrado fino a questo momento non sono caduti che dei manifestini di propaganda.

« Delle bombe — dice uno degli aviatori — abbiamo altro che fare. Per noi — egli continua narrandoci il suo volo — la maggiore preoccupazione è quella di tenere d'occhio la ferrovia fra Leningrado e Murmansk. Sappiamo che essa, nell'estremo nord, altri nostri fratelli combattono e che quindi ogni carro che riusciamo a far saltare è un efficiente aiuto che diamo a loro, distruggendo armi, munizioni ed armati che combatterebbero contro di loro.

« La difficoltà — prosegue — è quella di identificare la linea ferroviaria. Voi non potete avere idea di quello che sia il volare su questo nostro paesaggio. Tutto uguale, tutto bianco, dove le colline sono soltanto paragonabili alle dune di sabbia del deserto, dove la neve ha tutto unificato, dove l'orientamento deve essere fatto esclusivamente con la bussola, come un volo cieco. Quando poi vi occorre di fare il suolo, è disgrazia se siete contro il sole. Il riverbero sulla distesa bianca vi costringe a portare occhiali con schermo nero, per impedire un immediato abbacinamento. La luminosità del sole sulla neve così, come si presenta dall'alto dell'aeroplano, è una cosa pressochè indescrivibile; sarebbe un gioco meraviglioso se soltanto si sapesse lassù per godervi lo spettacolo; invece per noi è l'ansia dello scrutare, del vedere fra quei barbagli se qualche cosa si muove, se un sintomo di vita si palesi attraverso a quella fantasmagoria di pagliuzze d'oro che sprizzano, scintillano, fiammeggiano dalla distesa di campi di neve.

Uno scontro

« Allora ci abbassiamo e uno dell'equipaggio sta attento a fissare il terreno sottostante quando su di esso trascorre l'ombra dell'aereo. E' una scena di croce nera che si disegna sull'immacolato candore ed in quella, allora, sbucano i dettagli del paesaggio.

« La ferrovia — che è quella che interessa di più — abbiamo ormai imparato a riconoscerla; seguiamo, anzi, che già sono passati convogli dopo l'ultima nevicata: ne vediamo la traccia sulla neve.

« Qualche volta, come in questi ultimi voli, riusciamo anche a identificare i ponti e allora si fa bersaglio. Bisogna, però, colpire molto giusto, sulla massicciata, per impedire che i proiettili si sprofondino nella neve senza scoppiare. Due lunghi viadotti sono così stati centrati per un qualche tempo; i sovietici avranno il loro da fare.

« Lo spettacolo più spaventosamente consolante per noi ci è però stato dato quando la nostra squadriglia fu chiamata da una grande nuvola di fumo nero che si vedeva in direzione di Suomussalmi. Accorremmo e subito intuimmo di che si trattava. Due convogli sovietici si erano scontrati. Evidentemente la rottura dei ponti aveva fatto fermare il primo treno in località dove non esistevano segnalazioni di protezione. Il convoglio seguente, giunto a discreta velocità, lo ha letteralmente tamponato. Le vetture di coda erano ridotte in frantumi. Qualche carro-cisterna aveva rovesciato la benzina che si era incendiata. Di qui il tragico falò che continua a bruciare e che senza dubbio finirà di distruggere tutto il materiale e di completare i danni alla linea. La mancanza di proiettili ci impedì di... dare una mano allo sgombero dei rottami ».

A queste azioni contro la ferrovia si debbono aggiungere quelle già note sia nel porto di Murmansk come, a sud, contro le basi aeree tenza occidentali discutono da varie sedi sulla eventualità di una estensione della guerra alla penisola scandinava.

Il giornale crede che oggi la sorte dei Paesi scandinavi dipenda dall'intenzione o meno degli anglo-francesi di cominciare la guerra anche contro la Russia e aggiunge che, nell'eventualità positiva, la Gran Bretagna è formidabilmente interessata alla posizione degli Stati nordici, dal punto di vista militare, come eventuali basi di attacco contro la Germania, sia che si tratti di blocco economico che di azioni aeree contro i centri della Germania orientale.

UN RE PATTINATORE

E' il giovanissimo Re di Thailandia, fotografato in una stazione invernale svizzera.

Sullo scacchiere scandinavo

Il transito di aiuti per i finnici considerato dalla Germania come violazione di neutralità

Copenaghen, venerdì sera.

La Germania non considererà più come compatibile con la neutralità l'appartenenza alla Società delle Nazioni.

Tale è la sostanza della comunicazione che — secondo il corrispondente berlinese della *National Tidende* — sarà fatta nei prossimi giorni dai rappresentanti del Reich ai Governi dei Paesi non belligeranti europei. Gli Stati neutrali extraeuropei non interesserebbero la Germania, sotto questo punto di vista.

Opinione del Governo del Reich — sempre secondo il giornalista danese — è che i Paesi europei non belligeranti che resteranno nella S. d. N. rinunceranno per questo fatto alla loro neutralità, mettendosi dalla parte delle Potenze occidentali.

Il *National Tidende* fa notare d'altra parte che è da escludere la possibilità che i Paesi nordici cedano il loro territorio ai belligeranti per operazioni militari, mentre sarebbe andar troppo oltre con l'esigere che i Paesi del Nord, in blocco o isolatamente, impediscano alle Grandi Potenze di soccorrere la Finlandia.

Si cita a questo proposito quanto l'*Hamburger Fremdenblatt* pubblica stamane e cioè che era sorta di « azione collettiva » è stata indiscutibilmente decisa a Ginevra e che, di conseguenza, i Paesi nordici debbono ora scegliere se accettare o rifiutare di mettersi a disposizione delle Potenze contrattanti per il trasporto di materiale da guerra in Finlandia.

Il giornale fa notare che, se quei Paesi daranno il loro consenso, « sorgeranno questioni ben più ampie, come, del resto, è desiderio manifesto del Governo inglese e specialmente di quello francese ».

Il giornale ricorda che il Governo tedesco adottò il punto di vista che, se pure sarebbe stato meglio evitare il conflitto russo-finlandese, questo, in ogni caso, deve essere liquidato fra i due Paesi direttamente interessati.

Il foglio prosegue facendo rilevare come la propaganda britannica continui a fondarsi sulla malafede deliberata e cita l'asserzione inglese che il Governo del Reich avrebbe inviato a Stoccolma una nota contenente minacce. Il giornale dichiara che nessuna nota del genere è mai stata inviata e concludendo afferma che la politica tedesca è ispirata unicamente dalla considerazione dei propri interessi.

Di conseguenza l'atteggiamento della Germania dipenderà sempre dalla misura nella quale gli Stati nordici vorranno rendersi strumenti per la realizzazione del Piano britannico di estensione della guerra.

Il comunicato tedesco

Berlino, venerdì sera.

L'Alto Comando pubblica stamane il seguente comunicato:

« Sul fronte occidentale fieve attività d'artiglieria che è andata aumentando in qualche settore.

« Voli di ricognizione sulla Gran Bretagna e in Francia sono continuati secondo i piani prestabiliti ».

Crisi ministeriale in Belgio

Il reincarico a Pierlot

Bruxelles, venerdì sera.

Pierlot ha rimesso al Re le dimissioni collettive del Governo. Il Sovrano ha incaricato Pierlot di costituire un nuovo Governo.

Piroscafo britannico invano attaccato da un aeroplano tedesco

Panama, venerdì matt.

L'equipaggio del vapore inglese *Tuscan Star*, giunto ieri a Cristobal, ha riferito che, poco dopo la partenza da un porto della Gran Bretagna, la nave venne attaccata da un aeroplano tedesco che scendendo a bassa quota, lasciò cadere una bomba. La batteria antiaerea installata a bordo aprì allora il fuoco, mentre l'apparecchio nemico gettava altre quattro bombe; prima di allontanarsi l'apparecchio eseguiva un'ultima « picchiata », mitragliando la coperta della nave e ferendo il marconista.

I sovietici in Polonia

Una cattedra di "leninismo" sostituirà a Leopoli l'insegnamento del diritto

Parigi, venerdì sera.

I giornali affermano che i sovietici starebbero intensificando al massimo e con tutti i mezzi la bolscevizzazione dei territori da essi occupati in Polonia organizzando manifestazioni distruggendo sistematicamente ogni aspetto della civiltà europea.

All'Università di Leopoli fra l'altro è stata istituita, in sostituzione di una cattedra di diritto una cattedra di « leninismo ».

(Radio Stefani)

Due negri americani salvati a stento dal linciaggio

New York, venerdì matt.

Nei pressi di Meadville, nello Stato del Mississippi, è avvenuto ieri un grave scontro tra cittadini armati e diversi uomini appartenenti alla milizia dello Stato.

In una solitaria capanna situata in una foresta due negri vennero assediati dai cittadini armati che volevano linciare tutt'e due i negri perchè autori dell'assassinio di un poliziotto.

Lo sceriffo di Meadville richiese d'urgenza al Governatore dello Stato del Mississippi l'invio di 45 militi, muniti di gas asfissianti. Questi ultimi, sopraggiunti, riuscivano ad avere ragione dei bianchi e, dispersili, arrestavano i due negri.

Contemporaneamente si viene a sapere che in Columbia City una gran folla ha tentato per due volte di impadronirsi di un negro tratto in arresto al fine di linciarlo.

Bambina uccisa a La Paz da un mazzo di fiori lanciato da un aeroplano

La Paz, venerdì mattino.

Durante una festa patriottica, un aeroplano ha lanciato dei mazzi di fiori su un campo d'aviazione. Uno di questi, abbastanza pesante, ha colpito alla testa una ragazzina di undici anni, uccidendola.

Posto di comando finnico

L'interno di un Comando finnico sul fronte di Carelia, stabilito in una misera capanna di boscaioli.

RURALI IN LIBIA

La testimonianza di un contadino sulle terre conquistate al lavoro

Roma, venerdì sera.

I rurali, che vivono ormai a migliaia in Libia, vi conducono una esistenza serena e tranquilla, e lavorano con pieno fervore. Se ne ha, fra le tante altre, una nuova dimostrazione nella lettera che il colono Luigi Fortin, di Carrara San Giorgio, venuto con la seconda trasmigrazione, scrive dal villaggio Filaì, ove è stato destinato, in questi giorni ad un suo amico, lettera che merita di essere riportata:

« Quando siamo arrivati ci hanno accolti a suon di banda. Abbiamo trovato la casa ammobiliata, come fossimo sposi novelli: tavolo, credenza, tavolino, sedie, letto con rete metallica, armadio, cassettone, specchiera. Quanto ai viveri, abbiamo trovato un quintale di fiore doppio zero, dieci scatolette di carne, dieci scatolette di tinta, dieci di conserva, 25 chili di riso, 25 di pasta, 2 di formaggio, 2 di zucchero, 1 di caffè, 5 di olio, una latta grande di petrolio, cipolle, sapone, candele, patate, poi, mi dimenticavo il più, dieci bottiglie di vino. Insomma, vi posso dire che non avrei creduto di essere trattato così bene.

« Anche mia moglie è restata meravigliata ed ora ride di contentezza e mangia come una lupa. La posizione è ottima, cioè in collina, e non crediate sia terra mattta. E' una grande vallata di terreni, lontani dal paese tre chilometri, da una casa all'altra 300 metri.

« In questo paese ci troviamo tutti conoscenti di Comalvo Carrara e Carrara. Ringrazio dal favori ricevuti da voi tutti e ringrazio di cuore il Signore ed assieme il Capo del Governo, il Duce, che mi ha dato una novella vita ».

Gli operai e la M.V.S.N.

In quali casi spettano ai lavoratori chiamati in servizio due terzi del salario

Roma, venerdì sera.

Si apprende che di recente, a cura della competente organizzazione sindacale, è stato chiarito che ai lavoratori chiamati in servizio ordinario nella M.V.S.N. spetta il pagamento di due terzi del salario nei seguenti casi: nei giorni di effettivo lavoro del reparto dell'azienda presso il quale è occupato il milite, e nei giorni nei quali, essendo sorpeso il lavoro, compete ugualmente il salario all'operaio in base a disposizione di legge e di contratto.

Il sussidio per la vedova madre di figlio unico richiamato alle armi

Roma, venerdì sera.

Ad integrazione di quanto già comunicato al riguardo, è stato ora disposto che la donna vedova, madre di figlio unico richiamato alle armi, ha diritto al sussidio nella misura di lire sei giornaliere, sempre che si verifichino le altre condizioni richieste per il sorgere del diritto.

Un lieto evento in casa del Federale di Asti

Asti, venerdì sera.

La casa del Segretario federale di Asti, dott. Attilio Toni, è stata allietata dalla nascita di una bella bambina alla quale è stato imposto il nome di Maria.

Il nostro giornale si associa alle Camicie Nere astigiane per augurare al dott. Toni ed alla sua gentile consorte le più vive e cordiali felicitazioni.

Il Capo dei nazisti in Italia alla Casa del Fascio di Milano

Milano, venerdì sera.

Il dott. Ehrich, nuovo capo dell'organizzazione nazista in Italia, giunto ieri sera a Milano, accompagnato dal dott. Hillebrand, fiduciario del gruppo nazista di Milano, si è recato questa mattina alla Casa del Fascio in piazza Belgioioso. Ricevuto dal Segretario Federale avv. L. E. Gianturco, si è intrattenuto con lui in cordiale colloquio.

SPORT

Un prossimo incontro tra Galento e Max Baer a beneficio della Finlandia

New York, venerdì matt.

L'organizzatore Mike Jacobs ha dichiarato che verrà effettuato prossimamente un incontro in quindici tempi fra Tony Galento e Max Baer per raccogliere fondi a favore della Finlandia. L'incontro si svolgerà probabilmente il 22 marzo al Madison Square Garden. Altre manifestazioni sportive a beneficio del fondo pro Finlandia vengono segnalate in corso di organizzazione in molte altre città americane.

I trent'anni a Buenos Aires di una Società remiera fondata dal Duca degli Abruzzi

Buenos Aires, venerdì matt.

(S.I.A.) - Il « Club Canottieri Italiani » ha solennemente festeggiato il 30.o anniversario di fondazione. Del club è considerato fondatore il Duca degli Abruzzi, il quale, presenziando, in occasione di una sua visita a Buenos Aires, alle regate che si svolgevano nella zona del Tigre, sulle acque del Rio Lujan, ebbe a deplorare che « con tanti italiani residenti in Argentina mancasse una rappresentanza del tricolore alle regate ». Il desiderio del Duca fu accolto da un gruppo di giovani italiani che all'inizio del 1910 formarono il « Club Italiano del Remo », che cambiò poi il nome in quello di « Club Canottieri Italiani ».

La stampa argentina ricorda la data di fondazione della fiorente istituzione che in 30 anni di vita ha raccolto una collana di vittorie riportate in competizioni nazionali e internazionali.

BORSE

TORINO, 5 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	73 75	S.T.E.T.	765 —
Id. 1. m.	73 —	Beni	110 25
Redim. 3,5 c.	70 30	Marelli	170 —
Id. 1. m.	70 50	Savigliano	810 —
Rend. 5% c.	93 50	Fiat	510 —
Id. 1. m.	93 50	Lotta	35 3/8
Redim. 5 c.	94 45	Nebiolo	270 50
Id. 1. m.	95 25	I.N.C.E.T.	110 50
B.T.N. 1940	99 30	Bonsenaio	220 75
Id. 1941	100 20	Riva	320 —
Id. 1942	93 50	Ansaldo	68 50
Id. 1943	93 50	Westinghs.	405 —
Id.	98 80	Lane Borg.	1760 —
Torino 4,50	110 —	Viscosa	850 —
Id. 5% ('39)	100 —	Valli Lanzo	84 —
Id. 5% ('37)	110 —	Ottonieri	320 —
B. Paolo 4%	108 50	F.I.S.A.C.	198 —
Id. 3,50%	105 75	Pirelli	297 —
Miglior. 4%	110 —	Ginardini	130 —
Ferrov. 3%	70 —	C.I.M.	226 —
Id. 4,50%	101 —	F.I.A.T.	134 —
Elettr. 4,50%	101 —	Schiapparr.	70 —
Ed. Stat. 5%	102 —	Mira Lanza	938 —
Istriane 4,50	102 —	A.N.I.C.	118 75
Triveneto 4,50	101 —	Rumianca	67 50
Silvel 6%	100 75	Montecatini	208 —
Ass. Gen.	960 —	Talco Graf.	430 —
Mediterr.	570 —	M. Amiata	402 50
Meridion.	1030 —	Montecatini	203 50
Navig. A. L.	530 —	Acqua Pot.	240 50
Tirreno Nord	130 —	Zuccheri	36 —
Italgas	14 90	Fiocchi	38 —
Sip	22 75	Vetrerie Ita.	70 —
Terni	301 —	Beni Stab.	240 —
S.O.E.	93 —	Silos	270 —
Valdarno	220 —	Risanam.	200 —
Meridl. El.	253 —	Cartiera It.	142 50
Edison	36 —	Burgo	434 —
Unes	19 90	Form. Rian.	138 —

CAMBI: Parigi 44,10; **Svizzera** 44,15; **Londra** 77,71; **New York** 19,80; **Belgio** 332,75.

MILANO, 5 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 c.	93 75	Adriatica	207 —
id. 1. m.	93 50	Cisa	418 —
id. 3,50 c.	72 80	Diamanti	430 —
id. 1. m.	72 70	Edison	361 —
Redim. 5 c.	94 50	Id. postergo.	278 —
id. 1. m.	94 40	Bresciana	600 —
id. 3,50 c.	70 45	Valdarno	200 —
id. 1. m.	70 60	Piacentina	353 —
Imm.	480 —	Sarda	53 —
Centrale	1145 —	Emiliana	660 —
Ass. Gen.	936 —	Esercizi	— —
Mediterr.	570 —	Siri	197 —
Meridion.	1030 —	Elettr. priv.	373 —
Cantr. Ven.	391 —	Id. ordin.	174 —
Rubattino	84 —	Zenio	110 —
Lloyd	1430 —	Comalcina	228 —
Fonsar	230 —	Sip	22 75
Ilva	— —	Tirso	188 —
Ticino	240 —	Vizzola	290 —
Ubaldo	805 —	Meridl. El.	357 50
(Ex Angeli)	1292 —	Orobia	153 —
Cantieri	— —	Cantirino	— —
Linificio	290 —	Romana El.	— —
Monteri	650 —	Terni	302 —
Retondi	935 —	Unes	14 75
Toni	100 75	Marelli	170 —
Cot. Merid.	331 —	Termomasio	145 50
Un. Manif.	438 50	Tatti	782 —
Galbiati	772 —	Stet	765 —
Soci	2210 —	Distillerie	220 50
Targetti	192 50	Eridania	800 —
F.I.S.A.C.	— —	Saf. I. L.	805 —
Cascami	578 —	M. Zuccheri	50 50
Bernasconi	109 50	Aole	110 75
Castillon	113 50	Italgas	14 90
Safia	550 —	Mira Lanza	938 —
Parchetti	257 —	Campeno	440 —
Scotti	68 50	Petroli	95 —
Ansaldo	67 —	Aedes	84 —
Ilva	372 50	Immobili.	— —
Metalli It.	260 —	Ita. Edilizia	35 75
Aniasta	230 —	Fondi Rust.	122 50
Montecatini	203 75	Beni Stab.	224 —
Dalmine	131 —	La Milano	73 —
Siele	— —	Saturnia	77 —
Breda	530 50	Silos Gen.	— —
Bianchi	148 50	Baroni	98 —
Lotta	35 —	Burgo	430 50
Fiat	510 —	Richard-Ginori	— —
Reggiane	534 —	Cisa	— —
Piaggio	— —	Italcementi	345 —
Rifornificio	450 —	Pirelli It.	1745 —
Fr. Tosi	446 —	Pirelli & C.	670 —

GENOVA, 5 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	457 —	Molini A. I.	455 —
Transvapor	420 —	Silos	260 50
Colonifício	2700 —	Eridania	800 —
Offic. Elettr	470 —	Raffin. ord.	207 —
Monterov.	98 75	Zuccheri	36 75
Semolerie	448 —		

TRIESTE, 5 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	340 —	Martinolich	93 —
Ass. It.	340 —	Tripcovich	460 —
Infortuni	2035 —	Cantieri	148 50
Adr. Elc. A	1075 —	Ampelea	216 —
Id. B	1030 —	Silurificio	450 —
Garrubmich	254 —		

TORINO, 5. — Attività di mercato retta di preferenza alle Montecatini che domandate fan dell'ottimo progredire gradatamente fino alla chiusura. Ripresidono termo anche Viscosa, Fiat, Westinghouse; sostenuti, ma poco variati, gli altri. Meridionali quieta ex-cedola. Nel Fondo Pubblici altro progresso sulla Rendita 5 %.

NB. - Domani 6, la Borsa Valori del Regno rimangono chiuse.

MILANO, 5. — La reazione avvenuta alla chiusura di ieri non ha avuto seguito e l'ultimo orientamento tra una grande attività ha complessivamente ripreso, malgrado la chiusura non raccolga i prezzi massimi della giornata. Notevole oggi tra i settori azionari la ripresa delle Montecatini, delle Auto e delle Strade. Gli elettrici continuano il loro cammino da alcuni giorni iniziato con particolare riferimento per le Ciclì, Emiliane, Stet, Terni e per le Volta. Fra i tessili in vantaggio le Stampati, Cantoni, Rossari, Cascami, Châtillon, Unione Manifatture, Olcese, Targetti e Tosi. Nei titoli di Stato variazioni insignificanti. Da oggi le azioni Meridionali pagano 11,35 al netto per azione accordo dividendo.

CRONACA

Le richieste di una «piazzista» al suo ex-principale

Davanti alla Magistratura del Lavoro verrà prossimamente discussa la causa intentata dalla piazzista signorina Olga Rachelle contro il suo ex principale Arturo Burzi, rappresentante per il Piemonte di una nota ditta milanese, con ufficio in corso Vittorio Emanuele. La Rachelle, nel suo ricorso, chiede all'ex principale il pagamento di quattordicimila e duecento lire, somma che rappresenta il totale dello stipendio fisso di lire 500 mensili per la durata di due anni, che non le è mai stato corrisposto. « Sono stata alle dipendenze del Burzi — scrive la piazzista — per due anni e cioè dall'ottobre 1937 all'ottobre 1939 con l'incarico di visitare tutta la clientela del Piemonte, salvo Torino. Per i primi tempi, mi fu detto, avrei ricevuta la percentuale del 12%, senza diaria. Quando mi sarei diventata abile nelle trattative con la clientela avrei ricevuto venti lire al giorno di diaria con riduzione della percentuale al 10%. Dopo meno di un mese io ero diventata abilissima; gli affari ben presto prosperarono, ma il mio principale non ritornò più sull'argomento della diaria. Negli ultimi tre mesi giungeva però in Piemonte un concorrente formidabile ed io mi vidi quasi dimezzati i guadagni. Ricordai allora al mio principale che si doveva ancora addivenire alla sistemazione della mia posizione. Egli non negò recisamente di aversi promesso quanto io chiedevo concludendo che in ogni caso egli non mi aveva mai giudicata " abile "».

Questa è infatti l'argomentazione principale del Burzi il quale sostiene spettare esclusivamente a lui il giudizio sull'abilità o meno dimostrata dalla sua ex piazzista. Per la discussione, la causa è stata rinviata nella prima decade del prossimo gennaio.

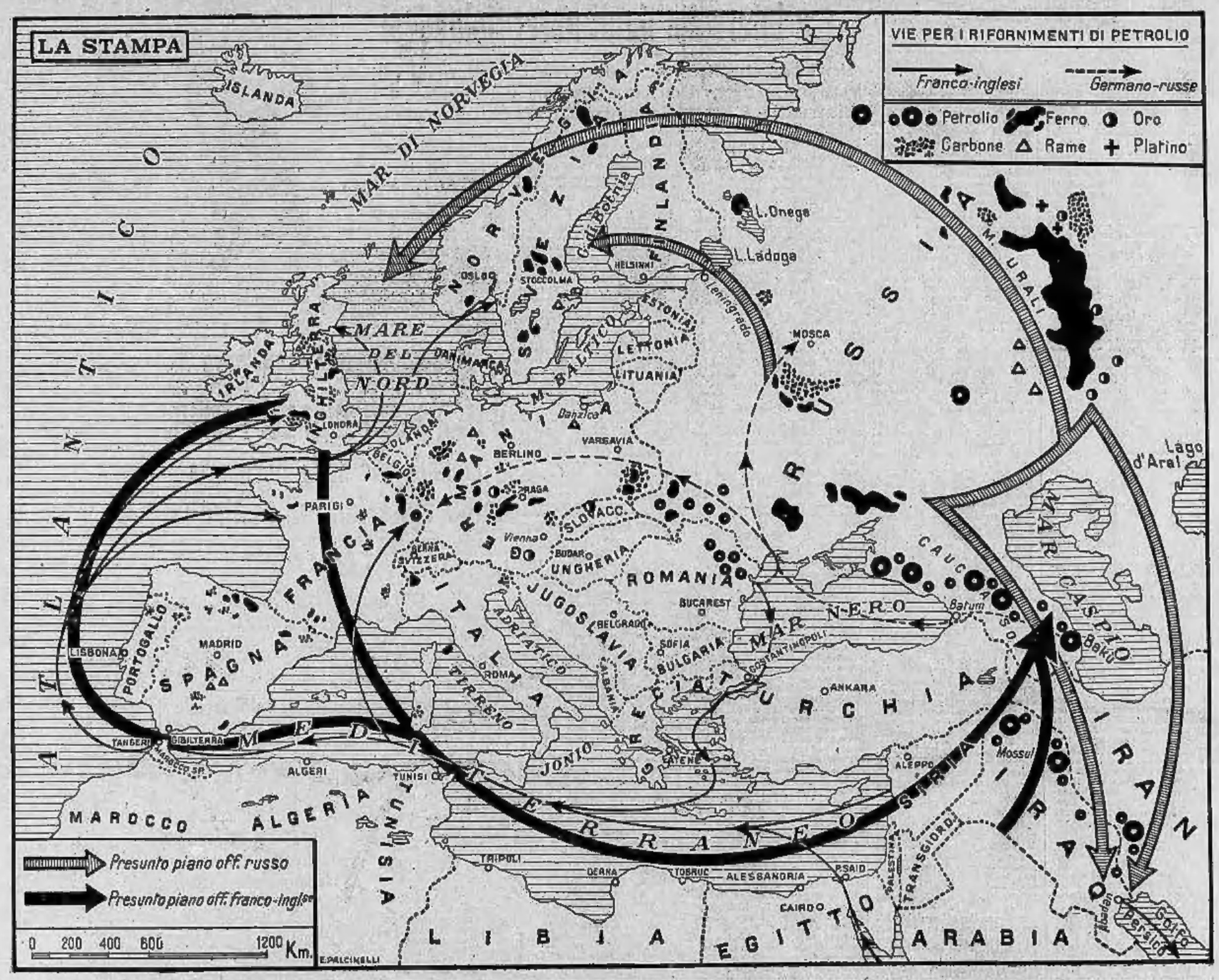
Muore all'ospedale. — E' deceduto all'Ospedale delle Molinette, per sopravvenute complicazioni polmonari, il carrettiere Giovanni Perolio che il 22 dicembre scorso rimase ferito mentre attaccava il cavallo al carro, essendogli l'animale messo improvvisamente in moto travolgendolo sotto il veicolo.

DALLE COSTE ARTICHE ALLA CATENA CAUCASICA

Pozzi petroliferi e sbocchi marittimi minacciano di estendere il conflitto

STAMPA SERA

Una viva polemica è sorta in questi giorni fra i quotidiani francesi e inglesi sulla opportunità o meno di aiutare direttamente la Finlandia. Mentre quelli francesi parteggiano per la prima soluzione, quelli britannici tergiversano e propendono per il classico «attendere e vedere». Ragione di ciò è che Francia e Inghilterra, di fronte agli scarsi risultati del blocco marittimo, vorrebbero colpire più direttamente i rifornimenti tedeschi, estendendo il conflitto ad altre zone. Due piani offensivi sarebbero oggi di fronte, uno franco-inglese e uno tedesco-russo ed avrebbero un comune denominatore: la lotta pel possesso dei bacini petroliferi. Il conflitto, nell'aspetto attuale, è una guerra di motori e il possesso del prezioso carburante è la posta in gioco che dovrebbe far pencolare la vittoria a favore degli uni o degli altri. Scopo dei tanto discussi aiuti franco-inglesi alla Finlandia sarebbe di poter «inchiodare» l'orso russo sul fronte finnico, impedendogli qualunque massa offensiva contro la Romania, pel possesso di quei pozzi di petrolio, e altra, partente dal Caucaso, contro la Turchia e l'Iran, per la conquista dei bacini petroliferi dell'Asia Minore. Ciò per potere, a propria volta, sferrare la lotta per la conquista dei bacini petroliferi russi del Caucaso e tagliare, così, i rifornimenti di carburante alla Germania. Il piano offensivo russo, da parte sua, avrebbe lo scopo di conquistare, a nord, parti liberi dai ghiacci nel Baltico e nel Mar di Norvegia, per poter pesare sull'Inghilterra, e, a sud, di impadronirsi dei bacini petroliferi dell'Asia Minore controllati dalle compagnie britanniche. Nella cartina che pubblichiamo sono chiaramente espresse le vie di rifornimento di petrolio ai franco-inglesi e ai tedesco-russi, nonchè le linee direttive dei presunti piani offensivi dei due gruppi. Attualmente un corpo di spedizione francese di 200 mila uomini attende sul piede di guerra in Siria, al comando del generale Weygand, gli sviluppi della situazione, mentre Turchia e Iran da una parte e Russia dall'altra addensano armate ai confini del Caucaso. Se i due piani offensivi avranno a non attuazione, e quando e quale di essi per primo potrà svolgersi non è dato ora prevedere. Il petrolio, già protagonista delle guerra passate, è di nuovo alla ribalta e la lotta, necessariamente, si svolgerà, occulta o in piena luce, sopratutto attorno ad esso.



Tre case di Cividale travolte da un masso

Una visione del costone roccioso di dove è caduto il masso di 2000 tonnellate e delle rovine delle tre case ove trovarono la morte 11 persone.

Pattuglia francese in ricognizione

Procedendo al coperto di un bosco ammantato di neve, una pattuglia francese si inoltra guardinga nella terra di nessuno per una ricognizione

Gioia di vivere

Dopo il risveglio, il bimbo ha compiuto il bagno sotto la tenera sorveglianza materna. Completamente sveglio egli ora sorride gioioso alla nuova giornata... e alla succulenta colazione.

Coltre di neve sulla Laguna

Dopo l'ondata di freddo che ha ghiacciata la Laguna, Venezia è stata visitata dalla neve, che ha spruzzato di bianco gondole, chiese e palazzi.

L'arma di un tiratore scelto finlandese

Tiratore scelto finlandese di un avamposto a sud di Salla che si serve di un fucile di precisione, sua preda in una incursione nelle linee russe.